

1e Alpi Orobiche

Settembre 2013

- ◆ Alpinismo: viaggi, prime ripetizioni e nuove salite
- ◆ TAM: mezzi motorizzati
- ◆ Eventi: il Grande Sentiero al Palamonti



Notiziario della Sezione e Sottosezioni CAI di Bergamo



LE ALPI OROBICHE

Notiziario del Club Alpino Italiano
Sezione e Sottosezioni di Bergamo

SETTEMBRE 2013
Anno XVI - n° 85

Editore

Sezione di Bergamo "Antonio Locatelli"
del Club Alpino Italiano
(Associazione di Volontariato)
Via Pizzo della Presolana 15,
24125 Bergamo
Tel. 035-4175475 Fax 035-4175480

Direttore responsabile

Maurizio Panseri

Direttore editoriale

Piermario Marcolin

Comitato di redazione

Maurizio Panseri, Luca Merisio,
Glaucio Del Bianco
Segretaria: Clelia Marchetti

Hanno collaborato

Piermario Marcolin, Maurizio Panseri,
Filippo Ubiali, Giulia Rivellini,
Andrea Savonitto, Matteo Bertolotti,
Cristian Segà, Tito Arosio,
Diego Pezzoli, Ivo Ferrari,
Ennio Spiranelli, Riccardo Marengoni,
Claudio Malanchini, Maria Tacchini,
Giancelso Agazzi

Consulenza grafica e fotografia

Luca Merisio

Progetto grafico e impaginazione

Lucia Signorelli

Direzione e redazione

Via Pizzo della Presolana 15,
24125 Bergamo
Tel. 035.4175475, Fax 35.4175480
Gli uffici sono aperti, lunedì, martedì,
mercoledì e sabato dalle 9 alle 13
e dalle 14,30 alle 18,30,
giovedì e venerdì dalle 14,30 alle 20,30
e-mail: lealpiorobiche@caibergamo.it
www.caibergamo.it

Stampa

Litostampa Istituto Grafico s.r.l.
Via Corti 51, 24126 Bergamo
Tel. 035.327911, Fax 035.327934

Trimestrale

Per arretrati e abbonamento annuale
rivolgersi in Segreteria.
Articoli, disegni e fotografie,
vengono restituiti solo se richiesti
al momento della consegna.
La redazione si riserva di pubblicare
gli articoli pervenuti, nei tempi
e con le modalità che riterrà opportune.
La pubblicazione degli articoli implica
l'accettazione, da parte dell'autore,
di eventuali tagli o modifiche ai testi.

Dato alla stampa il 27 agosto 2013

Registrazione Tribunale di Bergamo

N. 1 del 22 Gennaio 1998

Soci benemeriti della sezione



L'ECO DI BERGAMO

La parola al Presidente

Carissimi Soci,
ricordando la regola grammaticale
che diceva che quando ci si riferi-
sce a maschi e femmine, al plurale si uti-
lizza il maschile, con il mio "soci" intendo
abbracciare tutti maschi e femmine di ogni
categoria ed età.

Quando questo numero entrerà nelle
vostre case il clou del periodo feriale se ne
sarà andato e, come tutti speriamo, vor-
remmo incontrare i segni di quella agogna-
ta ripresa, economica e civile, che potrà
riportare serenità, fiducia e ottimismo in
tutti, soprattutto nei giovani incamminati
verso la costruzione del proprio futuro. È
solo in un domani sereno che il CAI e tutto
il mondo associativo possono trovare le
condizioni per svolgere appieno la loro
specifica missione. È vero che la passione
per la montagna ci porta a frequentare una
palestra ed un scuola che sono formidabili
maestre di vita, soprattutto nel superamen-
to delle difficoltà e quindi ci può essere
particolarmente utile in questi momenti.
Ma è altrettanto vero che le preoccupazio-
ni del vivere quotidiano possono disturba-
re la passione per la montagna e chiederci
di concentrarci su dimensioni più impor-
tanti, rimandando ad altro momento la sua
soddisfazione. E per qualcuno forse questo
è avvenuto, anche se il numero di persone
in giro per monti nelle splendide giornate
di fine luglio e agosto ci dice che le perso-
ne continuano a camminare, forse non si
fermeranno a pranzo nei rifugi, forse con-
terranno le spese, ma non smettono di
camminare.

In una bellissima canzone, poco nota, di
Celentano lui canta "se cammini, vai avan-
ti": "Cammino, se cammino sento
che...vado avanti e allora... la notte non si
ferma e passa mentre il giorno mi viene
incontro... cammino... io cammino, tutti
devono camminare, l'importante è cammi-
nare non importa se si è lenti o veloci basta
camminare... se cammini... vai avanti.
Camminare non vuol dire soltanto muove-
re le gambe e fare dei passi... se la tua
mente pensa... e pensa... nel modo giusto...
e allora vuol dire che tu cammini... e in te
tutto si muove. Mi ricordo che un giorno...
in mezzo a noi venne un tipo... che ogni
cosa pensa giusto e la fonte della vita, era

in lui, disse una frase... mi rimase impres-
sa: "Alzati ... e cammina!...".

È un bellissimo commento alla metafora
dell'andare in montagna, dell'andarci a
piedi e con la mente, passo dopo passo,
perché ogni passo è un progredire, perché
solo camminando con i piedi e con la
mente andiamo avanti.

Vale per ciascuno di noi e vale anche per la
nostra associazione, per il nostro club alpi-
no bergamasco che deve camminare, pun-
tando con decisione e passo sicuro verso
quelle vette che Statuto e Nuovo
Bidecalogo ci indicano con puntualità a
chiarezza.

Abbiamo la percezione di trovarci in un
momento di profonda confusione sulle
modalità di promuovere la montagna e di
portare gente in montagna. Poiché oggi ci
sono molte realtà che lo fanno e in diversi
modi, credo il CAI debba concentrarsi
sulla sua "missione" principale: preparare
le persone per andare in montagna **solo**
in modo responsabile e proseguire nella
gestione della rete dei sentieri e dei rifugi.
E nel concetto di frequentazione responsa-
bile devono entrare tutte le nostre attività
ed iniziative, riconoscendo che non è
necessario che il CAI sia presente ovun-
que, anzi deve parlare anche con la sua
assenza e la non partecipazione.

Riscoprire queste convinzioni e trasferirle
con chiara e solida consapevolezza nella
nostra programmazione è il modo più
bello e coerente di mettere a frutto le occa-
sioni di riflessione che ci sono state offer-
te fin qui da quanto è stato sviluppato per
il 150° del CAI nazionale e per il 140°
della nostra Sezione.

L'ultima parte di questo impegnativo 2013
richiederà anche un'attenta riflessione del
Consiglio Direttivo sull'andamento econo-
mico e finanziario della Sezione, che da un
lato incrementa ulteriormente il suo patri-
monio immobiliare, con il completamento
dei lavori dell'Ostello Cascade del Serio in
luogo del vecchio Rifugio Curò e, tramite
la Sottosezione Valle Imagna, del nuovo
Rifugio Resegone ma dall'altro i costi
della gestione non trovano adeguata coper-
tura dalle entrate.

Piermario Marcolin

Piccole storie



Ferragosto

Ieri per l'intera giornata il cielo è stato oscurato da gonfie nubi nere. Si muovevano lente da ovest, riversando il loro carico di pioggia sulla terra inaridita dalla calura incessante delle trascorse settimane. Una danza di gocce a ripulire l'aria, rigenerandola per la nostra pelle, i nostri polmoni. Una sinfonia liquida ad allontanare quella sensazione umida e appiccicosa, quel soffio incessante di aria riarisa che ti svuota da ogni energia. Verso sera il vento ha ramazzato via l'ultima calura, da ogni angolo, strapazzando le nubi, disperdendole. Oggi, mentre gli ultimi vapori si dissolvono, giocando nelle valli e tra i crinali, salgo verso un cielo terso che incornicia i profili dei monti. Perché tornare sullo stesso sentiero? Perché salire ai piedi della stessa montagna? Perché rifare ogni volta lo stesso percorso? Perché ostinarsi a camminare, correre, scalare? Pensavo a questo mentre salivo ai piedi della Nord. Perché fare cose folli e apparentemente senza senso? La medesima domanda declinata in mille differenti modi si ripeteva nella mia testa, mentre osservavo i miei piedi avanzare sul ripido sentiero, nell'umidità del primo

mattino, sulle rocce ancora scivolose, la terra pregna d'acqua e la vegetazione stilante mille gocce iridescenti. Forse perché viviamo, perché qui e ora semplicemente ci sentiamo vivi. Disarmato non riuscivo a trovare altra risposta e riflettevo. Tornare e ritornare sui propri passi non è un segno di ostinazione, ma è sintomo del desiderio profondo di rivedere sempre lo stesso angolo di mondo e scoprire che è sempre differente. Scoprire che la bellezza delle cose è sempre lì per noi, forse è banale ma non è sempre scontato. Mentre il nuovo giorno si accendeva, il corpo madido di sudore faticava e la mente pigramente vagava, è stato magnifico salire tra quei vapori sino sotto la Nord inondata dal sole. Sorridevo, non avevo più pensieri e domande, ora poche parole pulsavano delicatamente in un angolo recondito della mente e come un mantra si ripetevano. Scoprire che la bellezza delle cose è sempre lì per noi. Sorridevo e scuotevo la testa alzando gli occhi verso l'imponente parete, sedotto da un sentiero strano, una traccia labile tutta da decifrare che forse solo occhi avidi di bellezza potevano vedere.

Maurizio Panseri

IN QUESTO NUMERO

4 - 7 VITA SOCIALE

L'ostello al Curò
Concertar canzoni

7 - 17 ALPINISMO

Sensazioni - Under 25
Vie nuove, ripetizioni e meeting
Spicchi di storia

18 - 19 ESCURSIONISMO

Notizie dalla
Commissione sentieri

20 - 21 TAM

Mezzi motorizzati

22 - 24 BIBLIOTECA

Invito alla lettura
Recensioni
A spasso per le Orobie

25 EVENTI

Annuario 2012

26 - 31 PROGRAMMI E CORSI

32 IL GRANDE SENTIERO



In copertina: ferragosto in Val di Scalve
(foto M. Panseri)

Ostello al Curò

di Piermario Marcolin

Mentre si sta preparando per la stampa questo numero di Le Alpi Orobiche procedono alacremente gli ultimi lavori per completare la trasformazione del vecchio Rifugio Curò in Ostello, la cui inaugurazione, da tempo, era stata fissata al 31 agosto.

La prima intenzione era di chiamarlo "Ostello del Centro Didattico Naturalistico del Barbellino" ma questo nome ne identificava una funzione nella quale l'Ostello non può esaurirsi e quindi si era optato per il più semplice "Ostello del Barbellino". E così lo abbiamo identificato fino a che non è emerso il timore che questa denominazione generava confusione con il Rifugio Barbellino che sorge presso il lago naturale. Un vero peccato perché come mostra la copertina del Bollettino Mensile della Sezione del febbraio 1922 questo era il suo nome.

Vita sociale
4

Non volendo generare confusione negli utenti e danni ai gestori abbiamo abbandonato questa denominazione, provando a chiamarlo "Ostello Cascate del Serio". Un nome che ben gli si addice vista la sua posizione. Anche questo nome si è però rivelato fonte di equivoci con l'esistente "Casa Vacanze - Albergo Cascate" di Valbondione.

Abbiamo dovuto perciò trovare un altro nome appropriato. Coniugando semplicità e brevità con l'immediata individuazione



del luogo e del suo posizionamento lo abbiamo chiamato "Ostello al Curò". Il consenso degli attuali gestori del Rifugio Antonio Curò, un sito internet specifico ed un suo numero di telefono, hanno confermato possibile questa scelta.

Il progetto di trasformare il vecchio rifugio in ostello è nato nell'ambito del programma regionale "Nuova Generazione di Ideepolitiche e linee di intervento per i giova-

ni" di Regione Lombardia e del progetto "La strada verde" del Parco delle Orobie ed è stato realizzato con il contributo di Regione Lombardia e Fondazione Cariplo. Nelle nostre intenzioni iniziali non era previsto un nostro apporto finanziario al progetto ma elusivamente la messa a disposizione dell'immobile. Mentre Regione Lombardia ha partecipato con il 50%, Fondazione Cariplo ha potuto partecipare solo per il 32%, lasciando scoperto una parte che la Sezione di Bergamo ha deciso di accollarsi.

Sul prossimo numero di dicembre di Le Alpi Orobiche pubblicheremo un ampio e completo servizio sull'Ostello al Curò, inaugurato il 31 agosto alla presenza dell'Assessore allo Sport e Politiche per i Giovani di Regione Lombardia Antonio Rossi. In attesa delle immagini definitive corrediamo il questo articolo con alcune foto sulle ultime fasi di lavorazione e un'immagine complessiva della splendida conca del Curò.



Rocco Belinghieri



Lo scorso 20 luglio **Rocco Belinghieri**, esperta guida alpina, se ne è andato all'età di 72 anni per un banale incidente durante una riparazione al tetto di casa, tradito dalla superficie scivolosa e dalla pendenza. Lui che di pendenze e di piani inclinati e scivolosi ne aveva superati tanti ed a tante persone aveva insegnato come comportarsi su di essi.

Presidente onorario del CAI Valle di Scalve, ha aperto numerose vie in Presolana che conosceva in modo approfondito e senza zone d'ombra. Nel 1981 aveva partecipato alla tragica spedizione andina al Pukajirka con altri quattro compagni. Solo in due fecero ritorno a casa, lui e Flavio Bettineschi. Persero invece la vita Livio Piantoni, papà di Roby, Nani Tagliaferri e Italo Mai.

Nel corso della cerimonia funebre la nipote di Rocco, Beatrice Capitanio, ha letto una poesia, di Franco Callegaro, che vi proponiamo perché meglio di altre parole ci parla di Rocco e ci aiuterà a ricordarlo.

LO SCALATORE

Montagne, sorelle del cielo, udite, vi devo parlare, ho perso un amico, un fratello... vi era venuto a cercare. Diceva che su, dalle cime, si vede il profondo del mare... diceva che i vostri silenzi han voci che sanno parlare... diceva che era stupendo ascoltare la voce del vento... che anche le mani piagate non danno che un lieve tormento. Diceva che era un incanto vedere una cima al tramonto... che solo un fiore di campo può reggere questo confronto.

Montagne, sorelle del cielo, verrò per piantare una croce i giorni che sibila il vento, potrete udire la sua voce. Saprete, che quella passione, gli nacque quand'era bambino, che i chiodi li aveva piantati, soltanto per starvi vicino.

Se un giorno, salendo la cima, vedrò, sulla roccia, un bel fiore, saprò che l'avrete capito... che il suo era un atto d'amore.

(Franco Callegaro)



Concertar Canzoni-Alturalmente



di Lucio Benedetti

Persino il Padre Eterno ha voluto essere presente come sponsor lassù alla Presolana mandando la più splendente delle giornate, affinché il concerto del 28 luglio organizzato per ricordare Walter Bonatti avesse il miglior teatro possibile.

Ad animarlo, l'orchestra Salmeggia Band con gli affermati musicisti Gianluigi Trovesi e Gianni Bergamelli e con la partecipazione della soprano Veronica Kralova.

L'evento è stato voluto dalla Rivista Orobic, dal Comune di Castione della Presolana che lo ha inserito anche nelle manifestazioni del suo 150° anniversario, dal Consorzio Turistico Presolana, dal Parco delle Orobic, dal BIM, dal CAI di Bergamo e dal CONI bergamasco, lì rappresentati per i brevi saluti iniziali dai loro massimi esponenti. Per noi del CAI vanno ricordate le toccanti parole del presidente Piernario Marcolin che ha ricordato, tracciandolo, lo spirito di Walter Bonatti e ha rimarcato il valore di queste occasioni per rendere omaggio a questo grande Uomo e Alpinista, dandogli pubblicamente atto delle ragioni che lo hanno tormentato per

quasi 50 anni, per le note vicende legate alla conquista del K2. Come detto meglio di così non poteva essere, e il loro meglio lo hanno offerto al pubblico presente tutti i musicisti sul palco, fra i quali l'abile jazzista internazionale Emilio Soana e l'indiscutibile professionalità del sassofonista Gabriele Comeglio. Ne è seguita un'ora e mezza di ottima musica che ha spaziato dai grandi motivi del jazz americano agli altrettanti europei, con la ciliegina finale della soave voce della soprano Veronica Kralova. Che emozioni!

Eventi come questo fanno bene a chi li organizza per la promozione del territorio e per coloro che lo abitano e lo frequentano, rimarcando così il legame fondamentale della domanda e dell'offerta. E interpretate del pensiero degli amici del "prato del Donico" in attesa della 4ª edizione, ringrazio e saluto.

Giornate da veri clim

di Michele Conti, Stefano Marciano e Omar Mazzoleni - Educatori del Cdd Bonsai e del Cdd di Fiorano

Dopo le esperienze portate avanti da ormai molti anni con i volontari della commissione sociale del CAI e dopo aver provato in alcune occasioni l'arrampicata in palestra al Palamonti abbiamo pensato di creare un percorso di arrampicata adattata per i nostri ragazzi. L'arrampicata sportiva adattata prevede la pratica della disciplina per atleti con varie disabilità (fisiche, sensoriali e intellettive). Per la sua veste di sport individuale, che prevede l'accompagnamento e la costruzione della fiducia nell'altro, oltre che la condivisione dell'esperienza con un gruppo, l'ap-



climbers!

prendimento che ne deriva è propedeutico al rafforzamento dell'autonomia e della consapevolezza psico-fisica del ragazzo. Per quattro mercoledì del mese di giugno siamo andati alla palestra del Palamonti per provare l'arrampicata e, a percorso avviato, si sono uniti al gruppo quattro ragazzi del Cdd di Fiorano. Ma lasciamo che siano direttamente i ragazzi, con le loro parole, a raccontare l'esperienza vissuta:

"Le pareti erano alte alte, così i volontari ci hanno messo l'imbrago con una corda lunga 20 metri. Per me - Mariacristina - è stata la prima volta e mi è piaciuto tanto perché i signori mi hanno aiutato senza cadere."

"Per me - Luca - non è stata la prima volta, ma i consigli dei volontari mi sono stati di grande aiuto, per esempio ho imparato che si sale non solo con le mani, ma soprattutto con le gambe. Come al solito mi hanno sgridato, perché mi sono arrampicato senza aver la corda legata."

"A me è piaciuto molto andare al Palamonti ad arrampicare, mi sono divertito e ho conosciuto due persone che ci hanno aiutato con l'imbrago, la corda e le scarpe e ad arrampicarci in sicurezza senza cadere." Cristian

"Ho messo l'imbrago, mi hanno attaccato la corda, poi sono salito per un pezzo. Ho avuto molta paura! Avevo paura di cadere! Poi pian piano è andata meglio, ho cominciato ad abituarci e mi fidavo di più." Angelo

"Volevo arrampicarmi fino in cima, ero tranquillo perché mi avevano legato con la corda, anche se quando sono arrivato in cima avevo un po' paura a guardare giù, ero molto in alto! In queste volte sono migliorato e mi sono divertito molto, mi piacerebbe rifarlo!" Gabriele

Un sentito ringraziamento a chi ha reso possibile questa splendida esperienza: Davide e il suo compagno di cordate che ci hanno assistito in palestra, Filippo e Giorgio della commissione impegno sociale per il supporto continuo, il presidente Marcolin e la responsabile della palestra Carissoni per averci concesso l'uso della palestra.

Cronaca Alpinistica bergamasca e dei bergamaschi

di Maurizio Panseri

Questo era lo stimolo lanciatomi da Paolo Valoti, quando con Piermarco Marcolin mi coinvolsero nel progetto del nostro notiziario, di cui ora sono il direttore responsabile. Ritengo sia venuto il momento di spendere due parole nel merito di quella che era nata come una rubrica, per riprendere a parlare, scrivere e leggere di alpinismo in ambiente CAI, e che oggi è tornata ad avere una sua posizione importante. Sia ben chiaro, non intendo prioritaria rispetto alle altre attività svolte nel sodalizio, ma importante tanto quanto le altre. Le attività svolte e i contributi inviati che testimoniano la vitalità del mondo verticale, sono sempre numerosi ed interessanti. Dallo scorso numero abbiamo anche aperto una finestra su aspetti storici dell'alpinismo, grazie a Stefano Morosini, e un'altra sull'attività del neonato team "Progetto Under 25" coordinato dalla Commissione Alpinismo. Ormai è consolidato il Premio Alpinistico Marco e Sergio Dalla Longa".

Ritorniamo ora alla "Cronaca alpinistica bergamasca e dei bergamaschi". Come nasce? Come si forma? Per tenervi costantemente aggiornati il primo strumento di cui ci si avvale è la conoscenza diretta di chi si muove tra le nostre montagne ed il continuo "chiacchiericcio" che si fa tra

alpinisti. Poi quando si viene a conoscenza di una nuova salita o di una bella ripetizione scatta il desiderio di saperne di più, quindi si chiede, si telefona, si mandano e-mail e sms. Ci si informa e si archivia ogni notizia.

Personalmente vado a cercare tra le pagine facebook degli amici e nei loro blog, per leggere le loro storie e guardarne le immagini. Quindi inizio a rompere le scatole chiedendo di avere un loro racconto, anche solo due righe, da pubblicare sul notiziario o sull'annuario. Molti accettano di buon grado, altri, più schivi, declinano l'invito e mi rimandano ai loro web-site. Però tutti sono prodighi di informazioni e generosi, mi sembra di percepire una voglia di contribuire a questo lavoro di raccolta. L'attività degli alpinisti più schivi e riservati in ogni caso sfugge ed un poco mi dispiace. In ogni caso per tutto questo voglio ringraziare ognuno di voi per l'aiuto che mi date nel tenere aggiornata la nostra cronaca e soprattutto perché senza la voglia di esplorare, creare nuove linee, lanciare e cogliere nuove sfide da parte di tutti questi amici, non esisterebbe materiale per dare seguito ad una storia dell'alpinismo bergamasco. Ecco perché ritengo abbia un senso tenere una traccia aggiornata ed organica di tutto quanto succede nel nostro mondo verticale, all'interno delle pagine della nostra stampa sociale.



*Mouline Rouge alla Roda di Vael
(foto M. Panseri)*



Sensazioni

Under 25- Tre Cime di Lavaredo

di Giulia Rivellini

Tre Cime. Non mi piace fare cronache, scrivere di gradi e di difficoltà, preferisco parlare di sensazioni e, la sensazione, quando ti trovi sotto questi monoliti sono potenti. Al loro cospetto mi sento una formichina, un minuscolo essere insignificante. Sabato mattina, aria fredda, una piacevole sensazione di libertà mi avvolge anche se la tensione per la salita comincia a farsi sentire, in realtà sono già un paio di settimane che cresce nello stomaco. Siamo in tre ragazzi e due coach, si parte. Come al solito le condizioni sono sempre le stesse: sveglia presto, zaini pesanti, camminare. Ogni volta la routine si ripete, ma la curiosità per quello che ci aspetta è sempre nuova. Ogni volta è come la prima volta, a maggior ragione questa, in cui sono con ragazzi nuovi e tutte le preoccupazioni del caso, perché la sintonia in questa disciplina è così particolare e importante. Camminiamo una ventina di minuti partendo dal Rifugio Auronzo, giriamo attorno ai giganti di pietra ed eccoci schiacciati dalla maestosità del loro lato più severo: le pareti nord.

L'imperiosità di questi massicci, che svettano proprio davanti a noi, come tre colossi aggettanti, calamita a sé tutti gli sguardi, impossibile non rimanerne sbalorditi. In silenzio osserviamo. Una manciata di attimi sospesi. Il bello della montagna è anche questo, non si comunicano ai compagni l'emozioni, ma dagli occhi luccicanti s'intende che tutti provano la stessa cosa. Come in una sorta di sacra conversazione vige un dialogo di silenzi. Avvistato l'attacco, dopo un cambio di programma a causa della parete bagnata, siamo tutti alla base della Cima Ovest. Pronti alla partenza dello Spigolo degli Scoiattoli. Dopo avere percorso le prime lunghezze della Via Cassin, saliamo verso destra, sovrastati da una notevole successione di tetti che accresce un po' la preoccupazione di tutti. Continuiamo a salire, l'impressione non è

proprio come l'immagine che mi ero fatta, questi possenti monoliti, sono in realtà un agglomerato di sassi appoggiati pronti a cadere, questo ci fa pensare che la via non sia molto ripetuta. Passano le ore, superiamo le difficoltà, aumenta la stanchezza e diminuiscono le energie, Siamo in alto oltre gli strapiombi, la sezione più dura è stata salita e anche brillantemente per qualcuno di noi. Anche qui esce il bello

dell'alpinismo, dove il successo di uno è la gioia di tutti e tutti siamo al settimo cielo per questa avventura. Il tempo dei conquistatori è finito e sicuramente non è il nostro, però ogni volta quando arrivo in cima è sempre una vittoria su me stessa, spingo sempre un passo più in là il mio limite, e mi sento immensamente felice. Ancora una volta la montagna mi ha accettato, mi ha concesso se stessa e anche se concretamente non ho realizzato niente, sto bene, mi sento leggera. Questa prima uscita del nostro gruppetto è stata una bella esperienza che spero di poter ripetere cercando di dare sempre il mio meglio, ascoltando ogni più piccola sensazione.

In azione sullo Spigolo degli Scoiattoli (foto F. Beni)



Il Piscio del Piscino

di Andrea "Il Gigante" Savonitto

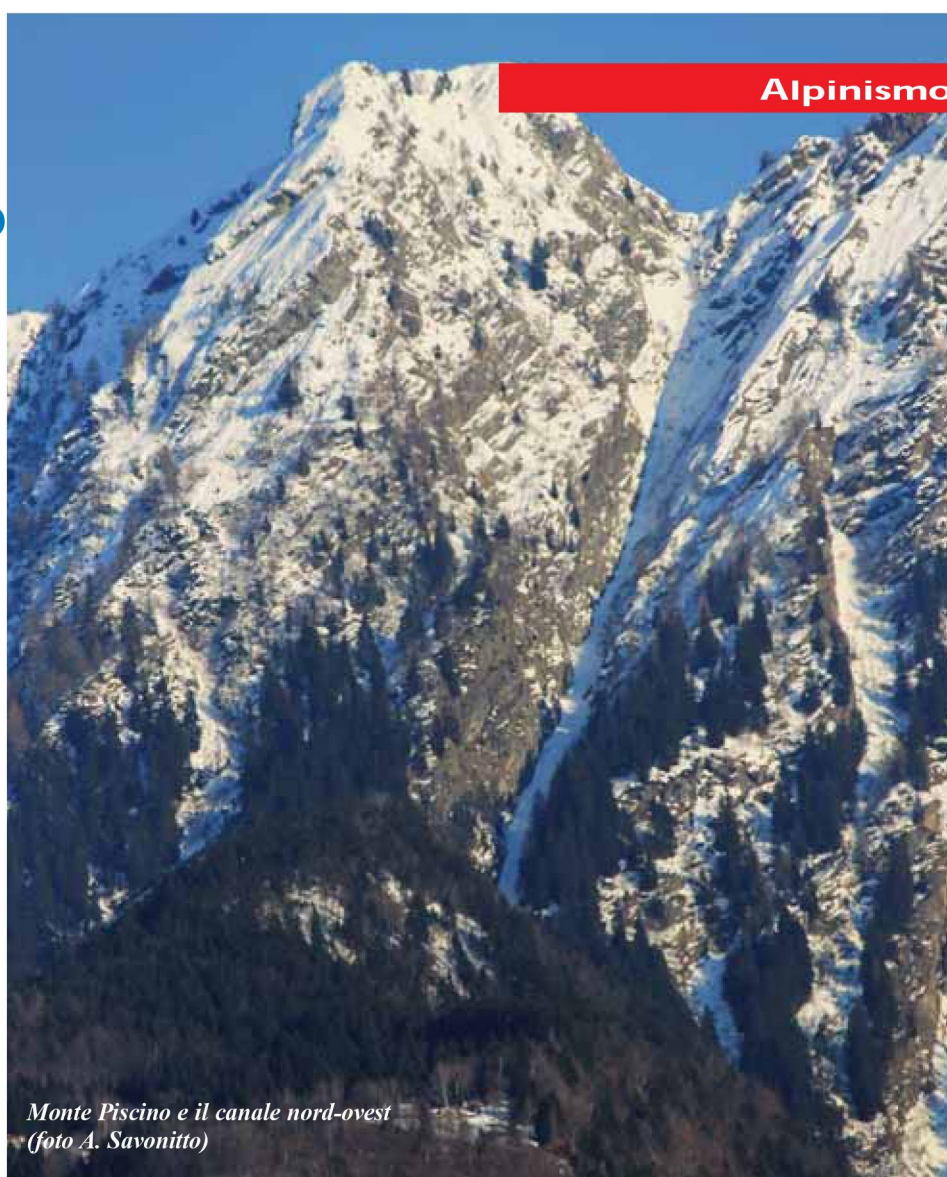
È bello svegliarsi al mattino per anni ed anni e vedersi stampata fuori dalla finestra della camera da letto la cresta altera di una alta montagna selvaggia. Ci si sente! Vivi. Non è una ciminiera o una landa nebbiosa e desolata. Non è un cavalcavia né un traliccio.

È un mondo... là, lontano ma vicino, un mondo selvatico e selvaggio con cui confrontarsi ogni giorno sicuri e sereni avvolti nel caldo abbraccio di un piumone o di fresche lenzuola, col respiro di Elena vicina. D'inverno come d'estate. Sempre.

Sapere che c'è.

Col tempo ti abitui. Fa parte del quotidiano. Ti sembra di conoscere ogni anfratto ed ogni colore. Ogni respiro, ma ti ritrovi spesso inconsciamente a perlustrarne il mistero ancora e ancora. Sempre attratto da tanta bellezza. Amore! C'è quella cosa però! Quella cosa lì. Quel solco sottile che ti intriga e che vorresti. Esplorare! Lo sogni, lo guardi, lo indaghi... lo vuoi! "Son cose che non si fanno" ti dici. "Alla tua età!?". Vecchio marpione libidinoso. Frustrati il tuo ardire mai sopito e mai sazio. Alla fine posti su Facebook una foto per vedere se altri potranno toglierti l'incombenza. Condividi.

Cercando il giovane gallo cedrone cui, magnanimo, lasciare la via a lungo sognata. Subito i POLLI abboccano. Ed è un fiorire di MI PIACE ! " L'ho vista anche io, ma...!". "Dov'è, cos'è, com'è?"... etc etc. Arriva anche "Il Compagno di merende" dei vecchi tempi! Lo sapevo. Lo aspettavo al varco: era proprio LUI che volevo provocare. Conscio della sua vulnerabilità sull'argomento. IL VECCHIO BAVOSO DON MIOTTI! Il "Cittadino della Galassia"... Orobica. Il fortissimo IVO FERRARI, "giovine" fuoriclasse dalle grandi salite solitarie sulle grandi pareti, dai gradi alti e dalle grandi paure, si fa avanti e mi vuole compagno: domani! DOMANI???? "Ma che... sei SCEMO?". "Io con uno come te non ci vengo ad inseguire la lepre. Se vuoi ti accompagno all'attacco e ti vengo a prendere dall'altra parte. Stretta di mano e felice di conoscerti!" Ma l'infame si "chatta" con il POPI che gli da corda e a stretto giro di tastiera conferma "LUI



Monte Piscino e il canale nord-ovest
(foto A. Savonitto)

C'E'!" Bastardo infame cornuto fetente vecchia ciabatta sfondata. "Vah Beh! Se viene la contessa acida, ci sono anche io! Se viene! SOLO se viene!" Nel volgere di qualche giorno, un paio di settimane, il METEO fa le sue solite capriole. Nevica, scalda, rinevica, venta, spolvera, scalda, scarica e riscalda. Ormai sembra primavera! Forse la scampo! Ma l'IVO non molla. Regolarmente mi cura su Facebook! "Com'è?" Da dopodomani torna il gelo. Coda dell'inverno. La butto lì: "Andiamo?" Coro di SIIII ! Bastardi dentro.

Mattina ore 6.30. Puntuale come un forestale svizzero mi presento con la TATA sul piazzale dell'appuntamento. L'IVO è già lì! Scalpita. Tento di investirlo ma si scansa per tempo. Telefonata al Miotti che ritarda, ma non risponde. Già ieri lo ho messaggiato plurime volte ma senza risposta. Po arriva lo squillo! "Ecchilo!". Scusa pietosa di tardivo rientro e sonni secolari arretrati condita di scuse professionalmente false intrise di falso rammarico. Morale: NON VIENE !!! "...merdaccia asfittica marcescente!

Contapalle a tradimento e che ti potessero cadere tutti i denti visto che i capelli già non li hai più da tempo." Il PIANO B va a farsi fottere!

... mille metri più in alto ...

Ivo esce! È dall'altra parte. Per cui posso aspettare che, recuperato l'ampio lasco, la corda tiri. Gli ultimi 20 metri sono proprio fetenti: ripidi, incoerenti, scollati, farinosi, con i magrissimi ontani cornuti che fanno di tutto per agganciare i bastoni da sci che mi sovrastano lo zaino, ma sento vicina la meta e GODO!

SIGARETTA!!! mmmmmh... GRAZIE IVO!!!

Monte Piscino (2091 m)
Canale nord-ovest 15 marzo 2013
Ivo Ferrari
e Andrea "Il Gigante" Savonitto

Trovate tutta la "storia" e le foto sul blog di Andrea
"http://chiamalavventura.blogspot.it"

Ostinatamente controcorrente

Un viaggio sulla via Elena Eleonora

di Matteo Will Bertolotti

Il silenzio domina questa mattina fredda e uggiosa. Le pareti di arenaria sono completamente avvolte dalle nubi e tutto assume un aspetto mistico e religioso. La macchina sale a fatica la strada, che oggi, appare più ripida del solito e che conduce al solito parcheggio a ridosso della Pietra. Lo spettacolo è come sempre unico e uguale. Lo spettacolo anche oggi è affascinante. Noi, piccole marionette, ne restiamo affascinati. Ho perso il conto delle volte che quest'anno abbiamo arrampicato alla Pietra. Il luogo è piccolo ma ogni volta scoviamo sempre qualcosa di bello e fuori dagli schemi, che è in grado di catturarci. I rovi che conducono all'attacco ci infastidiscono leggermente ma la nostra ostinazione perdura e Diego inizia a litigare con il camino della prima lunghezza. Oggi è un giorno feriale e dalla sosta della prima lunghezza del Pilastro Kreuz, riusciamo a dominare l'intera vallata. Mentre Diego, in silenzio, controlla i vecchi chiodi a pressio-

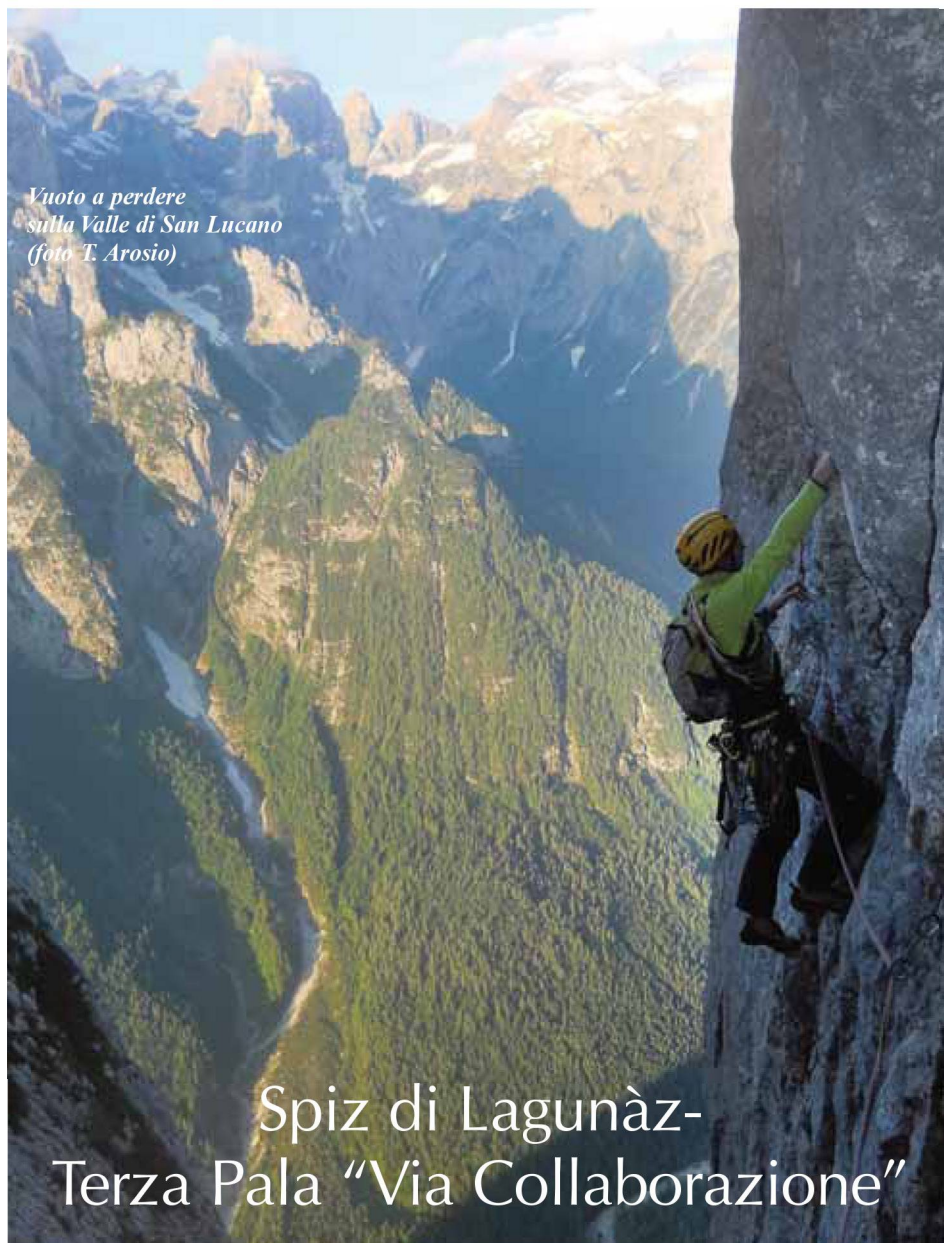
ne della via Elena Eleonora tracciata anni fa da Stefano Righetti, Paolo ed io perdiamo il nostro sguardo nell'orizzonte e nella bellissima parete nord del Pizzo d'Uccello che non riusciamo a vedere, ma che è nitida nelle nostre menti. Qualche falesista raggiunge il parcheggio e guarda incuriosito tre antichi cavalieri dell'artificiale che dondolano nel vuoto. Noi, intenti a ripulire la lunghezza da numerose scaglie instabili, ridiamo guardando due vecchietti che dopo aver tentato di salire la via degli Svizzeri, stanno scendendo a corda doppia (perdendo scarpette e moschettoni) lungo il canale percorso cento anni fa dal Voltolini. Puliamo a dovere e dondoliamo a lungo. Tutto strapiomba e tutto sembra perdere senso. Oggi le prestazioni di Ondra non sfuggono neanche ai non interessati all'alpinismo e noi come risposta a tutto ciò, ripiantiamo con forza i vecchi chiodi dondolanti del Righetti che riposano nelle poche fessure presenti. Dopo quattro interminabili lunghezze di corda siamo in vetta. Un urlo di gioia ci ricorda il pia-

cere di sognare. Questa volta non c'è nessuno ad aspettarci. Nessuno a regalarci un sorriso. Nessuno a dirci che nel frattempo qualcunoha resuscitato il Drago di Messner. Sulla grande distesa sommitale siamo soli con le nostre emozioni. Un vento leggero raccoglie le nostre gocce di sudore e le se le porta via. Verso il mare. Verso l'infinito. Scendiamo lentamente lungo il sentiero della Calanca. Diego e Paolo restano intrappolati dalla bellezza estetica di alcuni monofili e decidono di regalare a quell'arenaria le loro ultime energie. Io invece approfitto di un comodo terrazzo per sedermi e perdersi nel mio io. In breve la voce lontana di Ginetto Montipò si materializza e dopo un breve saluto guardiamo insieme il sole tramontare. I silenzi si mischiano alle urla di numerosi falesisti, che al termine di una giornata di lavoro, lasciano qui le loro ultime forze. Qui scaricano la tensione accumulata. La Pietra assorbe tutto e regala loro uno sguardo di speranza. Il sole oramai è scomparso. La temperatura è scesa e persino i miei compagni di cordata hanno deciso che è meglio rientrare. Insieme scendiamo, chiacchieriamo e fantastichiamo una nuova salita. Insieme, tra poco, berremo una birra.

Paolo Grisa si riposa
(foto M. Bertolotti)



*Vuoto a perdere
sulla Valle di San Lucano
(foto T. Arosio)*



Spiz di Lagunàz- Terza Pala "Via Collaborazione"

di Christian Segal e Tito Arosio

Di vie aperte da Grill, nella Valle del Sarca, ne abbiamo fatte parecchie, questa volta però vogliamo provare una via aperta da Grill nel 2012, dislocata in un contesto totalmente differente: la "Via Collaborazione" sul pilastro Spiz di Lagunaz in Valle San Lucano. Su questa via aperta l'estate scorsa vige un alone di mistero. La relazione è chiara ma a volte enigmatica. Frasi ambigue come "i primi salitori usavano chiodi speciali a ferro duro. Dopo aver tolto questi chiodi mettevano spesso un chiodo a profilo stabilizzato con un po' di legno" rendono ancor più curiosa questa ascensione.

Per Christian è la prima volta nelle Pale di San Lucano, ma non è la prima via di Grill che ripete; per quanto lo riguarda, in passato considerava le vie di Grill vie troppo preparate ma dopo questa si è ricreduto. La via si trova in un ambiente solitario e selvaggio

PALE DI SAN LUCANO
SPIZ DI LAGUNÀZ – TERZA PALA
Via Collaborazione
Difficoltà d'insieme: EX
Valutazione estesa: VII, A1 (obbl. VI+)
Sviluppo: 900 metri, 26 lunghezze

e dopo l'undicesimo tiro una eventuale ritirata diventerebbe problematica, a ciò si aggiunge che i passaggi in libera sono tutt'altro che facili e i gradi per nulla regalati; i tiri duri, inoltre sono concentrati nella parte centrale e quindi, a meno di una ripetizione molto veloce, subentra anche la stanchezza per la lunghezza della via e il peso dello zaino con materiale da bivacco e molta acqua.

Sabato mattina presto ci avventuriamo per l'avancorpo della terza pala, dopo un paio d'ore siamo alla cengia, sito hotel Casarotto/Massarotto dove facciamo una bella bevuta con dell'acqua presente in una

tanica. In pochi minuti ci portiamo all'attacco della via (che coincide con quello del piano inclinato).

La prima parte del percorso non è obbligatoria, l'importante è obliquare verso destra fino a portarsi sotto la verticale del tetto triangolare, arrivando alla sosta 6. Da qui la via entra nel vivo: otto tiri di fessure e placche gialle, tutto verticalissimo, su roccia quasi sempre ottima, la via è super logica, la strada più semplice nel mezzo delle placche e strapiombi, ogni tiro ci fa gustare la bellezza dell'arrampicata scandita con un po' di A1. Il cielo attorno a noi è molto nuvoloso ma non sembra ci sia minaccia di temporali imminente, anzi questo ci permette di non soffrire troppo l'esposizione al sole della parete e di conservare l'acqua portata anche per il giorno successivo visto che l'uscita in giornata è diventata ormai un'utopia! Arriviamo alle 20.30 alla grotta del 17° tiro citata dai primi salitori come ottimo posto da bivacco e ci fermiamo per un po' di meritato riposo. Mangiamo e cadiamo in un sonno profondo fino alle prime luci del giorno dopo. Ci svegliamo alle 5 al suono della sveglia, che notte stupenda, abbiamo dormito entrambi come dei sassi. Oggi ci attendono 9 tiri per arrivare in vetta e la laboriosa discesa. I tiri sono molto belli sempre su roccia stupenda, arriviamo in vetta alle 10, con un panorama fantastico ad aspettarci, la cosa che più piace a Christian dello scalare in posti nuovi è l'infinita varietà di panorami che si possono cogliere su ogni parete o cima, vedere cime conosciute da un'angolazione nuova. Cominciamo subito la discesa che, come racconta Tito, è tutt'altro che semplice e di facile individuazione. Oltretutto di discesa vera e propria non si tratta ma è un susseguirsi di doppie e risalite di III/IV grado. Arriviamo alla macchina parecchie ore più tardi stanchi ma consci di aver scalato in uno dei posti più belli e selvaggi che rimangono inalterati e fuori dai maggiori percorsi turistici delle nostre Dolomiti, siamo molto soddisfatti di aver trascorso due giorni in questo angolo selvaggio dove la fatica di avvicinamenti e discese è ben ricompensata dai paesaggi da sogno che si attraversano. Congratulazioni agli apritori per aver firmato un pezzo di parete con una via che non potrà che divenire una classica impegnativa per chi cerca l'avventura nell'arrampicata.

Bianco, blu, rosso. Alpine Marathon 2013, Svetogorsk, Russia



di Diego Pezzoli

Alpinismo
12

L'Alpine Marathon (AM) è una competizione nata grazie ad un'idea di Andrey Varvarkin con l'aiuto di Sergey Belyaev, Alexander Ivanov e Maxim Torganov nel 2009. Essi decisero di organizzare una competizione che interessasse forti alpinisti e arrampicatori di San Pietroburgo e Mosca. Hanno creato una formula e applicato regole. L'attenzione maggiore è stata data agli elementi tecnici applicabili alle grandi pareti e l'obiettivo principale dell'AM è la preparazione per le vie tecniche.

...

L'aereo atterra in Lappeenranta il 12 giugno alle ore 11.30.

Ad aspettare fuori dall'aeroporto, me e Roberto "Gara" (compagno di viaggio che mi condurrà attraverso i luoghi della perdizione in San Pietroburgo), ci sono Maxim e Roman. Tre ore di macchina ci permetteranno di fare conoscenza con loro e subito ci troviamo a nostro agio, l'unico mio vincolo è la lingua. Non avendo mai studiato inglese ho un po' di difficoltà nel farmi capire. Eccoci quindi a San Pietroburgo. Ho solo un paio di giorni per ambientarmi e lasciarmi guidare dal Gara in questa splendida città. Sua complice è la luce del giorno che si protrae fino alle piccole ore dando la sensazione di non dovere mai andare a dormire. Visitiamo il necessario e ammiriamo le bellezze della città di Pietro il grande restandone ammaliati. Molti short drink e molte ininterrotte ore di ballo dopo mi ritrovo a dover ripartire per Svetogorsk, una "giungla" nella Carelia

settentrionale ai confini con la Finlandia, sulle rocce denominate "****". Abbandono il Gara a se stesso per tre giorni sperando che la città non lo inghiotta e ne risputi solo le ossa!

È venerdì, faccio conoscenza con altre fantastiche persone come Alexey e Yura e do una mano all'organizzazione per fissare i banner dei molti sponsor. La giornata passa velocemente e non vedo l'ora di sdraiarmi in tenda infatti sono le 19 e sto già dormendo. A fare da sottofondo al mio riposo sono il tintinnio, le martellate e le voci dei partecipanti alla gara che nel frattempo, nel pieno della notte, era cominciata alla grande. Da questo momento fino alle 17 di domenica si contenderanno la vittoria molte coppie di climbers tra i quali sono presenti alpinisti di fama internazionale e che ovviamente si distingueranno posizionandosi ai primi posti.

Mi risveglio di buon umore e voglioso di respirare il clima di passione che lega noi tutti riuniti in questa manifestazione. Dopo una colazione a base di Russian Coffee e deliziosi dolcetti al cacao (ne avrò mangiati una decina) cercherò di capire le regole e come si svolga una gara di artificiale unica nel suo genere. Mi avvicino al terreno di gioco con fare timido, osservo le vie e i climbers che le salgono, cerco di studiare il loro modo di arrampicare e capire se si avvicina al mio.

Mi accorgo fin da subito che lo strumento maggiormente usato dai russi è il fi-fi rock, una simil-picozza che usano con disinvoltura agganciandola ad ogni fessurina ma che usano anche come grosso Sky Hook. La gara consiste nel dover arrampi-

care sei vie di diversa lunghezza e stile di arrampicata. La squadra cerca di risalire dal più basso dispositivo di ancoraggio preposizionato all'ultimo, nel più breve tempo possibile. Il capo di cordata deve obbligatoriamente posizionare una protezione propria tra uno spit di sicurezza, con rinvii pre-collocati, e l'altro. Allo spit di sicurezza è fissata una fettuccia con a metà

*Durante la gara
(foto D. Pezzoli)*



un'asola a strappo che rappresenta, in caso di caduta del climber, le "vite" disponibili che in totale sono due. I suddetti punti di protezione non possono essere usati in nessun modo come prese per alzarsi. Anche il secondo di cordata deve essere veloce a risalire con le jumar e togliere ogni protezione fissata dal compagno. A rinvivare la gara è il trasporto di un peso (due tronchi di albero), che per quest'anno mi hanno risparmiato ma che l'anno prossimo non rifiuterò di usare, che rendono più faticosa la risalita del secondo di cordata. Qualsiasi inosservanza delle regole viene segnalata e trasformata in penalità temporale.

Ok, più o meno ho capito le regole ma è sabato e io gareggio il giorno dopo alle ore 6! A metà pomeriggio arriva dunque il momento di conoscere il mio partner di scalata: Kirill "Kira" Ivanov. Ci presentiamo e sento da subito un feeling che circola tra di noi, Kira è una persona pacata che trasmette pace e sicurezza, caratteristica fondamentale per un compagno.

Il giorno dopo. "Diego, wake up!", non mi sembra nemmeno di aver dormito ma in qualche modo devo mascherare il sonno e uscire dalla tenda. La rituale colazione con caffè e dolci al cioccolato mi fa riprendere

l'uso del corpo e della ragione, siamo pronti e indossiamo ogni qualsivoglia aggeggio utile alla salita delle vie. Bene, dopo avere ricoperto il corpo di ferraglia ci posizioniamo sotto la prima via che tocca al forte Kirill.

Scaliamo e il tempo scorre veloce. Eccoci all'ultima decisiva via, una sezione su sky hooks e anchor hooks. Sorge però un piccolo problema, nella fretta con cui ci siamo vestiti la mattina abbiamo dimenticato gli sky hooks. Dal basso Andrey, l'organizzatore principale, si lamenta della nostra dimenticanza ma allo stesso tempo è emozionato vedendolo salire in quel modo, con quegli arnesi. Impiega più tempo del dovuto ma non sbaglia nulla e raggiunge la sosta finale, io ho a disposizione poco tempo per salire, vado più veloce che posso senza togliere le protezioni che saranno conteggiate come penalità ma il tempo scade a diverse protezioni dalla sosta. La nostra gara può dichiararsi finita. Ci caliamo finalmente a terra e ci complimentiamo a vicenda, ci siamo proprio divertiti e abbiamo dato il meglio, ci piaceremo poi sestì su trentotto coppie.

È stata proprio una bella manifestazione, lo si vede anche nell'affiatamento e incitamento che non smettono di fare chi ha

comunque finito la gara, compresi gli alpinisti "di livello" che restano a sostegno degli altri. Ho omesso fino ad ora l'ostacolo più duro della scalata: le zanzare! Nuvole di insetti avvolgevano le nostre persone prelevando quantità enormi di sangue e lasciandoci come regalo continui ed inevitabili pruriti. I tre giorni di full immersion nella giungla russa sono giunti al termine, al posto del rullo dei tamburi un temporale e una copiosa pioggia al suo seguito ci accompagnano nel primo tratto di ritorno a San Pietroburgo. Ricomincio a pensare che fine abbia fatto il Gara ed inizio a fantasticare immaginandolo con un tatuaggio sul viso o qualcosa del genere tipo il film "Una notte da leoni", lo ritrovo invece in ottima forma tanto da uscire la notte stessa e festeggiare a dovere fino al mattino.

Grazie a tutti, in special modo a Maxim Torganov (Krukunogi.com), Andrey Varvarkin (Krukunogi.com), Kirill Ivanov, Anna Nikitina, Jura Pavlov, Aleksej Kiselev e Roman Semenov.

Organizzatore e sponsor
www.krukunogi.com

Risultati Alpine Marathon 2013

www.risk.ru/users/torganov/198811/



A Federico, la via che ti entra dentro

di Ivo Ferrari

Pù volte abbiamo ospitato i racconti di Ivo sulle pagine del nostro notiziario. Regolarmente lui scala e regolarmente arrivano le sue storie, i suoi pensieri, le sue immagini. In questo 2013 Ivo scala tanto e scrive tantissimo.

La rivista on-line www.planet-mountain.com **puntualmente pubblica i suoi racconti. Ne sta nascendo un affresco che tanto mi ricorda lo storico lavoro di Alessandro Gogna "Cento nuovi mattini". Ormai sono decine le storie e le salite di Ivo, generalmente in luoghi insoliti e su pareti semiconosciute, con un gusto particolare per la ricerca, l'avventura ed il desiderio di conoscere la storia e chi ha fatto la storia di queste montagne. Qui riproponiamo il suo passaggio sulle pareti della Presolana.** *La Redazione*

Ci sono linee che ti entrano dentro, posti che memorizzi nella tua testa, dove ogni tanto ti senti obbligato a ritornare. Da lontano senti i profumi della roccia, l'umidità che la nebbia mischia al tuo sudore. Ognuno possiede la sua Linea, la sua Parete, la sua Montagna preferita. Io ne ho una "speciale", la Presolana, la Montagna dei Bergamaschi, la roccia dove ho iniziato ad arrampicare, dove ho conosciuto e perso Amici, dove lo zaino del tempo si è riempito di ricordi, un'infinità di vie, diedri e placche, buchi e tacche. A due passi (faticosi) da casa c'è la Linea della "prima volta", del "primo lungo volo", ci ritorno spesso, quando posso mi piace ripercorrerla... la "A Federico" sulla Presolana di Castione.

Il primo volo lungo, lungo. "... che bella lunghezza, mi sto proprio divertendo, una decina di metri e sono in sosta... terrò questo pilastro?... "Un gran rumore, un'infinità di secondi che passano velocemente nei minuti, diventando ore. Sono caduto, sto cadendo, un lungo volo, il primo volo di sempre. Sangue. Paura. Tanta, tantissima paura. Gli amici che mi guardano, il compagno di sosta con le mani scorticcate, uno, due chiodi saltati. Aria e vuoto. Un bel ricordo, mischiato con un "è andata bene dopotutto". Un bellissimo giorno da ricordare e raccontare. **Con Lucio e la sua amicizia.** "...dai Lucio

che siamo fuori, sei stato bravissimo, dai, poi una volta ritornati a valle potremo asciugarci e mangiare qualche cosa, forza che ci siamo". Siamo fuori. Nebbia, non si vede niente. La Cima. La fine. Niente, solo profumi d'umidità, profumi d'erba bagnata, quasi marcia. Scendiamo, conosco la discesa, seguiamo le particelle invisibili della nebbia. Che bella via, più passa il tempo, più noi invecchiamo, e lei diventa sempre più bella. **Solo.** "...Porca miseria, a momenti volo da basso!... Stai attento Ivo, smettiti di distrarti..." Che bello, il primo giorno di Primavera. La neve ancora presente lungo tutto l'avvicinamento, ma Lei, la parete, è asciutta e illuminata dalla voglia di ritrovare i raggi del Sole. Sto salendo da solo, felice nel silenzio, sto godendo ogni passaggio, ogni movimento, la corda mi segue libera, oggi ero sicuro di non trovare nessuno, il primo giorno di Primavera è ancora "presto" per venire fin quassù! Ma io dovevo, la mia testa non ne voleva sapere di andare né in falesia né in nessun altro posto, io e la "A Federico"... In cima il tramonto, gli occhi si aprono verso l'orizzonte stampando nella mente "gli attimi", nessuna foto, solo memoria.

A non tutti piace. "Recupera!". Salgo velocemente, conosco gli appigli, mi fido di tutto quello che mi circonda, oggi niente lavoro, giornata di festa, ma non per tutti visto che siamo nel bel mezzo della settimana,

na, la nebbia è di nuovo tra noi, ma qui è normale, quasi, quasi quando c'è solo il Sole, non mi piace, la vista "pulita" non mi permette di immaginare l'orizzonte che voglio, saliamo veloci nella logica di questa linea, placche e fessure, diedri e camini, l'alpinismo e l'arrampicata che amo, sosta e si riparte, tiro e lunghezza. "...Ti è piaciuta?" "No, non mi ha entusiasmato, a me piace qualcosa che non so..." Peccato?

L'innamorato e la sua amante. Ennio è sposato, ha un erede. Ennio lavora nella sua Grande Grimpe a Nembro, produce e vende ottimi vestiti per la montagna. Ennio è un Amico, non ci incontriamo spesso, quasi mai, ma Ennio è un Amico e questo mi basta. Ennio ha un'amante, ma tutti lo sanno e sua moglie non è gelosa. La sua amante si chiama Presolana, a volte è fredda, a volte calda. Si amano da sempre e lungo i suoi versanti Ennio torna spesso, crea linee nuove d'estate e d'inverno, ci porta giovani e meno giovani. Lui è giustamente considerato il re di una montagna che non ha padroni, ma che tutti rispettano. Lui è il creatore con Luigi Rota e Sandro Fassi nel lontano 1981 della via che fa ingelosire mia moglie!

Presolana di Castione parete sud-ovest

"A Federico"

Sviluppo: 500m, difficoltà VI+
agosto 1981, Sandro Fassi,
Ennio Spiranelli, Luigi Rota

"A FEDERICO" 33 ANNI FA

di Ennio Spiranelli

Tanti anni sono trascorsi e tanti appigli ho stretto tra le mie mani, ma quelli della Federico hanno ancora un qualcosa di particolare. L'ho salita con le pedule, i Koflach di plastica, le scarpe da ginnastica con l'aerlite, le Mariacher viola e con le Miura, d'estate e d'inverno, con il sole e spesso con la nebbia, ed in ultimo con mio figlio Andrea allora quindicenne. All'uscita sono sempre stato felice di averla percorsa. Sandro e Gigi, gli esperti della cordata, avevano deciso di coinvolgermi nonostante avessi da poco compiuto i diciotto anni, e forse senza saperlo mi hanno trasmesso quella voglia e quella passione che negli anni mi ha portato molte volte a cercare nuove linee sulla Regina delle Orobie.

Una via da dedicare ad un caro amico che ci aveva da poco lasciato per un banale incidente in canoa, un talento incredibile per l'arrampicata con un animo sensibile ed irrequieto. Una via che negli anni 80 è diventata una delle più frequentate del Massiccio perché era stata aperta, per quei tempi, con un ottica moderna. Completamente attrezzata, i ripetitori potevano scalare senza portarsi martello e chiodi, e in quel periodo capitava spesso di incontrare numerose cordate sulla via. La "A Federico" mi riporta al mio primo bivacco in parete, seduto fra i miei grandi maestri, con i fuochi che sparavano a Castione, per non so quale festa, ma che ci riscaldavano in quella bellissima fredda notte di agosto.

Una nuova fiamma al Pinnacolo e tre prime ripetizioni in Presolana

di Maurizio Panseri

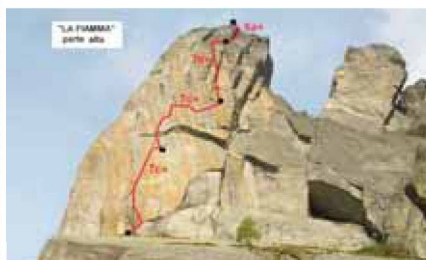
Desideravo tanto strappare un contributo all'amico Fulvio, ma non c'è l'ho fatta. Quindi mi spiace per voi lettori ma vi beccate ancora un articolo scritto da me. Potevo farne a meno? La risposta è: No! Non potevo. Se vogliamo avere una cronaca alpinistica il più completa possibile non potevo non parlare di una nuova linea nata sulle pareti del Pinnacolo di Maslana e di tre prime ripetizioni di altrettante vie nel massiccio della Presolana. Il nome di Fulvio Zanetti torna per ben tre volte e se volete saperne di più di cosa hanno combinato Fulvio ed amici, vi rimando al suo blog

Pinnacolo

Andiamo per ordine. Il Pinnacolo di Maslana non ha bisogno di alcuna presentazione, questo pilastro di roccia dalle linee eleganti e proiettate verso il cielo, ospita 15 itinerari aperti dagli anni 70 ad oggi. Le linee in fessura da proteggere e soprattutto le nuove linee "plasier" ben protette a fix richiamano ogni fine settimana numerosi arrampicatori. Molti di questi hanno messo i loro occhi sugli specchi lisci e compatti della parete est. Negli anni 90 qualcuno aveva provato anche a salirli ma senza grandi risultati. La guida alpina Ernesto Cocchetti, partendo dal solarium, aveva dato inizio ad un tentativo arenandosi in un mare di placche strapiombanti. Ecco cosa scrive Fulvio nel suo Blog: "Qualche anno fa avevo immaginato una possibile linea diretta sulla parete e ho cominciato a salirla assicurato da Valentino Cividini e Guido Valota, dopo aver salito i primi due tiri, sono finito su un vecchio tentativo, che finiva una ventina di metri sopra.

Successivamente sono tornato con Leonardo Cattaneo e ho sostituito i vecchi spit 8mm piantati a mano, poi prima di continuare mi sembrava giusto informarmi su chi avesse chiodato questo tratto. E' stato così che ho conosciuto Ernesto Cocchetti..." Fulvio, con Ernesto, torna in parete e a più riprese sempre progredendo dal basso attrezzano la via sino in vetta. "Abbiamo

chiodato salendo dal basso, usando il cliff solo per posizionare le protezioni. Salire in apertura, non è stato semplice, per cinque lunghezze di corda le difficoltà sono state alte, e c'era sempre la paura di finire su tratti non più superabili in arrampicata libera, soprattutto nella seconda metà dove la roccia è piuttosto liscia e per lo più strapiombante. Fortunatamente questo non è capitato, anzi al contrario una successione di fessure e tacche, ci hanno permesso di progredire disegnando un percorso tortuoso ma allo stesso tempo logico, un percorso che segue il facile nel difficile..."



Pinnacolo di Maslana - LA FIAMMA

Sviluppo: 250mt

Difficoltà max.: 7c+

Difficoltà obl.: 7a

L1 - 5c, L2 - 6b+, L3 - 7c, L4 - 7b, L5 - 7c+, L6 - 7c+, L7 - 7b+, L8 - 6a+

Materiale: 11 coppie, cordini, 2 mezze corde da 60mt

Discesa: doppie lungo la via

Attacco: sul lato destro, sulla parete sud-est (targhetta con nome alla base), poco a destra della via spigolo sud.

Note: il periodo migliore va da maggio a ottobre, evitando le giornate ventose.

Il PDF della relazione lo trovate sul blog di Fulvio l'url del BLOG

<http://climbzone.blogspot.it>



Nell'ottobre 2012 Fulvio con Maurizio Tasca iniziano con i tentativi per liberare tutte le lunghezze. Solo quest'anno l'11 e 12 maggio, Fulvio e Maurizio, accompagnati da Diego Pezzoli e Mauro Gibellini, riesco a liberare tutti i tiri. Ne esce una linea dalle difficoltà levate e sostenute su tutte le lunghezze, di grande impegno e bellezza, già confermata dai primi ripetitori. Soprattutto mi piace sottolineare lo spirito con cui tutto questo è stato realizzato e vissuto, citando ancora le parole di Fulvio: "Grazie a tutti gli amici che sono stati coinvolti. Chi più e chi meno, tutti hanno contribuito a far qualcosa. Chi ha portato il materiale, chi ha fatto sicura, chi ha fatto opere di giardinaggio, chi ha provato a liberare i tiri, chi li ha riprovati e chi alla fine è riuscito a liberarli, chi ha incoraggiato gli altri, chi ha fatto le foto, chi ha preso l'acqua, chi ha sopportato il freddo e il vento, chi ha raccontato barzellette, chi ha ballato, ma più semplicemente chi alla fine di tutto ha sorriso!"

Presolana

Su queste stesse pagine abbiamo scritto delle nuove linee aperte da Giangi Angeloni e da Daniele Calegari sulle pareti della Presolana, vie aperte con un'etica particolare che presentano alte difficoltà e la necessità di sapere integrare le poche protezioni fisse presenti in parete con protezioni veloci. Alcune loro creazioni attendevano ancora la prima ripetizione. Nel

mese di luglio Fulvio, in compagnia di Oscar Fiori, sale al Torrione delle Quattro Matte. I due ripetono "A piede Libero" la via che Giangi e Calega avevano liberato lo scorso autunno. I ripetitori ne confermano le difficoltà, la bellezza e l'impegno complessivo. Ricordiamo che questo itinerario si sviluppa per otto lunghezze di corda su 330 metri di parete con difficoltà obbligate di 7a e in libera sino al 7c+. Ecco come Fulvio chiude il suo report: "La via ci è piaciuta molto, un capolavoro, complimenti agli apritori!"

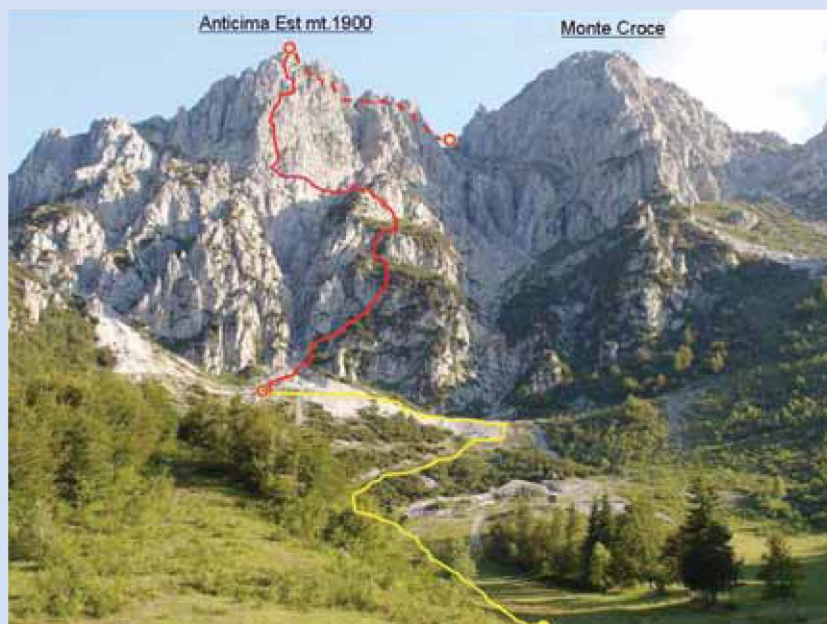
Sulla Nord della Presolana dal 4 luglio 2010, una via aperta e liberata da Giangi, Calega e Yuri Parimbelli, attendeva una prima ripetizione. La relazione parla di un tiro, il terzo, con difficoltà obbligate di 7b, che presenta anche difficoltà nel posizionare protezioni veloci. La via in questione si sviluppa tra la "Placido" e la "Via del Cuore" e si chiama "Il senso della misura". Nel primi giorni d'agosto Fulvio e Maurizio Tasca siglano la prima ripetizione concatenando tutte le lunghezze in libera e a vista. Entrambi vogliono percorrere da primi di cordata il tiro chiave e così fanno. Leggiamo sempre dal blog di Fulvio: "Arrivati all'attacco sorge un piccolo problema, sia io che Mauri vorremmo provare il terzo tiro, tiro chiave della via dato 7b e protetto da 4 fix in 40mt. Nessuno dei due sembra cedere così non resta che scendere a patti. Proveremo tutti e due il terzo tiro da primi, lascio l'onore al Mauri che una volta in sosta si dovrà calare per poter permettere anche a me di salire da primo. Detto, fatto! Questa lunghezza si rivelerà essere un capolavoro"

C'è un'altra via che dal 10 agosto 2007 attende di essere ripetuta. Questa linea, creata da Yuri Parimbelli e da Roby Piantoni, si sviluppa sulla parete est del Foppone ed è stata dedicata ai fratelli Marco e Sergio Dalla Longa. Sempre nei primi giorni d'agosto Tito Arosio, Diego Gibellini e Maurizio Tasca ripetono "A Marco e Sergio".

Mentre stendo queste righe, sono "reduce" da una giornata intensa passata sui fianchi verticali della Regina, dove ho raccolto gli echi di nuove aperture, di sogni realizzati e di mille progetti, che spero ben presto qualcuno ci vorrà raccontare.

Buone scalate.

Ferrata "Maurizio". Anticima Est del Monte Alben



SCHEDA TECNICA

Titolari del manufatto: Guide Alpine Oltre il Colle

Quota attacco: 1500 m

Quota cima: 1900 m

Accesso: risalire i prati a sinistra dello skilift fino ad imboccare la larga traccia che sale verso destra al vallo di protezione impianti. Raggiunto il suo lato destro, rimontarlo e percorrerlo verso est fino da un piccolo pianoro. Essendo questo un punto comodo e sicuro, è consigliabile fermarsi e indossare il materiale tecnico per la ferrata. Lasciato il pianoro, seguire il sentiero che dopo aver attraversato il canale porta alla rampa inizio della ferrata. (in totale 30 minuti dal parcheggio) esposizione: nord-nord/ovest.

Tempo di percorrenza fino all'attacco: 30 minuti

Tipo di ambiente: zoccolo boschivo interrotto da canali e piccole pareti la prima parte – parete severa e cresta la seconda parte

Difficoltà complessiva: F – facile la prima parte dello zoccolo; D – difficile la seconda parte. Questa parte di tracciato si presenta con molti tratti verticali, articolato ed esposto. È attrezzato con funi e infissi metallici che richiedono impegno

fisico anche se con l'aiuto di pioli d'appoggio.

Tempo medio di percorrenza della via ferrata: ore 2.30

Lunghezza della via ferrata: 900 metri di cui 700 metri attrezzati

Periodo consigliato: maggio-ottobre

Possibilità di uscita: nessuna

Struttura degli infissi: pioli singoli e fune metallica

Discesa: A) dall'intaglio con la via Normale (Forca – Cima Monte Croce), scendere a sinistra verso la Forca, ancora a sinistra verso il Passo della Crocetta (sentiero n. 501). All'altezza delle vecchie "Calcare" imboccare sulla sinistra il sentiero che in orizzontale riporta alla Conca dell'Alben (ore 1.30 circa). B) dall'intaglio, salire a destra (pochi minuti) e raggiungere la cima del Monte Croce. Di qui, seguendo la Cresta Ovest (bolli rossi) portarsi all'intaglio del Passo Forca Larga per il ripido, ma ben marcato versante nord seguire il Sentiero Ceroni fino a raggiungere la strada (pista di fondo) e per la stessa, verso destra, alla Conca dell'Alben (ore 1.20 dalla cima Monte Croce)

Il CAI nella prima guerra mondiale

di Stefano Morosini

Nel settembre del 1914 il Club Alpino Italiano dichiarò apertamente il proprio favore alla guerra da poco scoppiata in Europa. Così si espresse il presidente generale Lorenzo Camerano nel corso dell'assemblea ordinaria dei delegati, che si svolse a Torino il 13 settembre del 1914: «Nel pauroso sconvolgimento presente il più elevato dei sentimenti umani, quello della patria, prorompe gigantesco e domina tutti gli altri. Nel nome della Patria, o colleghi, rivolgiamo il nostro sguardo con fede incrollabile al motto che splende nell'azzurro della nostra bandiera: Excelsior, e nel nome della Patria affermiamo altamente che in ogni occasione il Club Alpino Italiano saprà fare il proprio dovere». L'assunto del presidente del CAI è estremamente significativo perché rappresenta una delle prime prese di posizione istituzionali e pubbliche a favore dell'intervento italiano in guerra. L'appello si fonda sui principi patriottico-risorgimentali che caratterizzavano l'identità del sodalizio ed è coerente alle istanze dell'irredentismo. Il 24 maggio 1915, in un clima solenne fu diffusa a tutte le sezioni del CAI la seguente circolare: «Alpinisti Italiani! La Patria chiama tutti i suoi figli al fiero cimento. Accorriamo con cuore acceso di sacro amore per la grande Madre comune e con fede incrollabile nei suoi alti destini e nella sua vittoria, a dare ad essa tutta



l'opera nostra e il nostro sangue. E l'opera nostra sia degna di chi ha temprato l'animo e il corpo alla scuola ardita e forte della montagna sublime. "Alto, o fratelli, i cuori, alto le insegne - E le memorie! avanti, avanti, o Italia - Nuova ed antica". Viva l'Italia! Viva il Re!». Nel corso del conflitto tremila soci (circa un terzo del corpo sociale di allora) furono impegnati in guerra. I volontari, più di trecento, godevano all'interno delle liste pubblicate sulla "Rivista Mensile" di una speciale menzione, dato l'alto valore etico che l'arruolamento volontario assunse in quel conflitto. Si può dire che per molti versi l'impegno e la partecipazione diretta alla guerra che lo stesso CAI dimostrò rappresenta una forma di volontarismo istituzionale e per questo motivo furono attribuite

al CAI attestazioni di gratitudine e riconoscimenti da parte delle istituzioni politiche e militari che in quel frangente governavano il paese. Furono molti i soci del CAI di Bergamo chiamati alle armi. La gran parte di essi era arruolata nel corpo degli Alpini e combatteva lungo la linea del fronte che dai settori operativi del Gruppo Ortles-Cevedale passava per l'Adamello e la Presanella, e si sviluppava poi fino alla Marmolada e alle Dolomiti di Sesto. Queste montagne (con quote mediamente superiori ai 2000 metri, fino ai 3905 metri della vetta dell'Ortles) divennero teatro della guerra bianca. In estate e inverno i soldati di entrambi gli schieramenti dovettero affrontare condizioni climatiche estreme.

Questo l'elenco dei caduti iscritti al CAI di Bergamo, alla cui memoria fu dedicato il Rifugio Coca, costruito nel 1919.

Medardo Salvatori

Tenente Alpini - Anni 30
Adamello, 19 aprile 1916

Attilio Calvi

Capitano Alpini - Anni 28
Adamello, 29 aprile 1916

Arturo Masenghini

Soldato Granatieri - Anni 29
Altipiano di Asiago, 3 giugno 1916

Camillo Damiani

Tenente Alpini - Anni 25
Pasubio, 10 settembre 1916

Carlo Brugnetti

Capitano Artiglieri di Montagna - anni 28
Monte Nero, 19 settembre 1916

Santino Calvi

Tenente Alpini - Anni 22
Ortigara, 10 giugno 1917

Carlo Carsana

Tenente Genio - Anni 37
Monte Venas, 9 novembre 1917

Mario Manenti

Tenente Alpini - Anni 20
Monte Grappa, 13 dicembre 1917

Carlo Locatelli

Tenente Alpini - Anni 25
Adamello, 26 maggio 1918

Giannino Calvi

Tenente Alpini - Anni 19
Padova, 12 gennaio 1919

Guido Taramelli

Capitano Aviazione - Anni 24
Venezia, 12 giugno 1919



Da Ponteranica alla Val d'Ultimo a piedi

a cura della Redazione

Escursionismo

18

Anche L'Eco di Bergamo ha dato ampia e meritata attenzione, a pagina 24 del quotidiano del 10 agosto scorso, a questa bella impresa portata da sogno a realtà da tre giovani in gamba, prossimi soci CAI, se manterranno la promessa.

Tomas Zambelli, Stefano Viganò e Gisella Zuccarotto in 5 giorni percorrendo, 250 chilometri e 15000 metri di dislivello hanno collegato Ponteranica a Santa Geltrude in Val d'Ultimo.

L'idea è nata nella mente di Tomas che da 10 anni va in vacanza a Santa Geltrude, un paesino della Val d'Ultimo: *"... e guardando le cartine per le passeggiate nei masi e rifugi notavo quanta vicinanza c'era con il Monte Cevedale e poi Passo Gavia; da lì l'idea perché non provare a fare una camminata da casa mia fino a qui rimanendo sempre o quasi su montagne e sentieri?. Butto l'idea a due amici, Gisella Zuccarotto e Stefano Viganò, che accettano subito la sfida!"*

È un modo esemplare di affrontare la montagna, che ci auguriamo trovi un numero di interpreti sempre più numeroso. Non è forse il più semplice perché richiede conoscenza, preparazione e un'eccellente condizione fisica, ma è senz'altro il più naturale, il più montanaro.

Il percorso e le tappe

1° giorno: Ponteranica – Maresana Canto Basso – Monte di Nese – Salmeggia – Selvino – Aviatico – Alben – Zambla – Rifugio Cà d'Arera – Passo Branchino – Baite di Mezzeno – Laghi Gemelli

2° giorno: Laghi Gemelli – Lago di Sardegnana – Rifugio Fratelli Calvi – Rifugio Brunone

3° giorno: Rifugio Brunone – Lago del Barbellino – Passo di Pila – Lago di Belviso – Passo Aprica

4° giorno: Passo Aprica – Passo del Mortirolo – Valle di Grom – Alta via Camuna – Malga Valgrande – Pùlpto – Bivacco Linge – Passo Gavia

5° giorno: Passo Gavia – Santa Caterina – Rifugio Ghiacciaio dei Forni – Rifugio Casati – Cima di Solda – Rifugio Corsi – Passo di Saent – Rifugio Dorigoni – Santa Geltrude.



Notizie dalla Commissione Sentieri



di Riccardo Marengoni

Nei primi giorni di luglio è stato ufficialmente riaperto il **sentiero n°330** (variante bassa del sentiero delle Orobie) tra i Rifugi Brunone e Merelli al Coca. Nella primavera del 2011 una frana aveva cancellato il sentiero per circa 50 metri nel tratto compreso tra il pozzo ENEL ed il Rifugio Merelli al Coca. Vista l'impossibilità di ripristinare il percorso originale, causa il versante ancora instabile e l'eccessiva onerosità dell'intervento, è stato trovato un percorso alternativo che oggi consente di passare ad una quota più elevata rispetto alla frana. Quindi giunti al pozzo ENEL (a quota 1801 m) ora si deve continuare in direzione del Lago di Avert guadagnando circa 100 m di quota per lasciare il sentiero n°334 e piegare sulla destra (est) fino a raggiungere l'intaglio posto a nord del Pizzo Castello (a quota 2039 m). Scendere il ripido canale (attenzione!) fino a raggiungere il tracciato originale. Il nuovo

tracciato, analogamente al resto del sentiero n°330, presenta difficoltà EE e va affrontato solo da escursionisti esperti. Tale nuovo tracciato sostituisce in maniera definitiva quello originale.

Il **portale geografico** delle Sezioni e Sottosezioni di Bergamo dal mese di luglio contiene una importante novità. Sin dalla presentazione gli utenti lamentavano l'assenza dei profili altimetrici per meglio rappresentare la lunghezza ed i dislivelli relativi ad ogni sentiero. Ora tutti i sentieri hanno un'immagine che rappresenta lo sviluppo e la quota con le principali località. Nel corso dei prossimi mesi ogni profilo altimetrico sarà verificato per far sì che ogni toponimo "importante" non venga tralasciato. Si sarà grati per ogni segnalazione in merito. Tale funzione è stata sviluppata dalla ditta GLOBO di Treviolo che ha realizzato il geoportale e che continua a collaborare con il CAI sempre esclusivamente a titolo gratuito e alla quale va il nostro grazie.

La Commissione Sentieri in questi mesi ha collaborato con l'amministrazione comunale di **Roncola** per la valorizzazione della rete sentieristica. In tale località, che vede molte presenze legate al turismo estivo, il Comune voleva ripristinare e segnalare con nuove tabelle segnava una parte dei sentieri e favorire così la conoscenza dei numerosi borghi del territorio. Sono stati individuati tre percorsi tematici "dei Borghi", "dell'Acqua" e "dei Pascoli" che permettono di camminare su comodi sentieri e di offrire anche all'escursionista meno esperto godibili passeggiate. La segnaletica posata riporta le mete e i tempi di percorrenza secondo le norme CAI. Ci si augura che altre amministrazioni chiedano l'aiuto (gratuito) del CAI per imparare a realizzare una segnaletica chiara e soprattutto uniforme per tutto il territorio. Sono inoltre state realizzate dal Comune 8 bacheche con rappresentazioni aeree del territorio e delle mappe distribuite gratuitamente negli esercizi pubblici del paese. Un esempio per favorire la mobilità "dolce" da prendere come esempio!

Mezzi motorizzati sui sentieri e mulattiere

di Claudio Malanchini e Maria Tacchini

Martedì 16 luglio presso il Palamonti si è svolta la conferenza stampa di presentazione della scheda che segnala il transito dei mezzi motorizzati in circolazione su sentieri e mulattiere. Le numerose segnalazioni giunte alla Sezione negli anni e le pressanti richieste di alcune nostre Sottosezioni (Gazzaniga, Trescore, ecc.), in merito ai danni causati dai mezzi motorizzati su sentieri e mulattiere, avevano fatto nascere un dibattito e un confronto fra posizioni diverse all'interno della Sezione, allargatosi poi alle Sezioni della Provincia; ne sono derivati due comunicati (febbraio 2011 – ottobre 2012) approvati dal Consiglio, pubblicizzati attraverso la stampa ed inviati alle Istituzioni interessate, inerenti la posizione del CAI in materia. La Presidenza Marcolin ha attivato sul problema un tavolo di lavoro coordinato da Luca Pelliccioli e aperto ai rappresentanti di Sezioni, Sottosezioni, Commissioni interessate. Al fine di monitorare il fenomeno è stata predisposta la scheda presentata il 16 luglio che permette, a chi liberamente intenda segnalarlo, di corredare con alcuni dati l'incontro con mezzi motorizzati che disattendono la legge.

Ricordiamo che la L.R. 31/2008 recita che ai sensi degli art. 59, c.3,4:

“3. Sulle strade agro-silvo-pastorali, sulle mulattiere e sui sentieri è vietato il transito dei mezzi motorizzati, ad eccezione di quelli di servizio e di quelli autorizzati in base al regolamento comunale di cui al comma 1.

4. È altresì vietato il transito ai mezzi motorizzati, ad eccezione di quelli autorizzati dalla Regione, sui terreni appartenenti al patrimonio forestale della stessa, nonché in tutti i boschi e i pascoli, ad eccezione dei mezzi di servizio”.

La scheda è stata resa scaricabile e/o compilabile “on line” dal sito della Sezione o disponibile in versione cartacea in sede; una volta compilata, va consegnata e/o spedita in Sezione.

Precisiamo che i dati verranno trattati con il rispetto della privacy; serviranno alla costituzione di una banca-dati più sistematica e, in seguito, potranno essere inoltrati, opportunamente elaborati, alle Autorità compe-

Val del Riso
(foto M. Panseri)



ESCURSIONI

Venerdì 6 settembre

Serata sotto le stelle - Osservazioni astronomiche con gli amici della Torre del Sole di Brembate

Sabato 14 e domenica 15 settembre

Alle sorgenti dell'Adda - Visita guidata alla diga del Lago di Cancano e gita nella bellissima Val Viola (Parco Nazionale dello Stelvio). Iscrizione entro venerdì 6 settembre. Riunione pregita mercoledì 11/09/2013 ore 19.

Sabato 28 settembre

All'alba in Val Grande (Parco Nazionale dello Stelvio) per ascoltare i bramiti dei cervi. Partenza venerdì 27 sera con pernottamento in rifugio. Iscrizione entro venerdì 20 settembre.

Domenica 27 ottobre

Festa di chiusura a sorpresa.

tenti. Nel corso dell'incontro del 16 luglio dal Palamonti è stato lanciato un nuovo appello per uno “stop alle moto sui sentieri e mulattiere montane”. “La salvaguardia e la tutela dell'ambiente sono i nostri principi-ha dichiarato il Presidente Marcolin - e abbiamo il dovere di promuoverli contro lo scempio che troviamo in certe zone; il fenomeno, con l'apertura della bella stagione si ripresenta. Il fatto grave è che esiste una legge che vieta di circolare in certe aree, ma raramente la si fa osservare”. Per la Commissione TAM Alberto Alberti ha sottolineato come “il problema duri da anni, ma le autorità competenti, i Comuni e la Provincia, non hanno mezzi e risorse per risolverlo”.

È stato anche evidenziato come il CAI non voglia assolutamente sostituirsi nel ruolo di controllo spettante alle autorità competenti; è solo portatore di interessi diffusi in ottemperanza ai propri principi statutari; la scheda non presenta né un valore normativo né tantomeno di denuncia, ma va letta come uno strumento per il monitoraggio e la rac-

colta dati con l'obiettivo, successivamente, di richiamare le istituzioni ad intervenire sul problema. Altro il CAI non può fare.

Entro i primi di ottobre verranno analizzate le segnalazioni ricevute e successivamente, i dati, dopo attenta elaborazione e valutazione da parte della Sezione, verranno trasmessi alle autorità competenti.

Assemblea dei Delegati di Torino 25 e 26 maggio un risultato importante: approvato il NUOVO BIDECALOGO

Nel corso dell'Assemblea dei Delegati del 150° svoltasi a Torino il sabato 25 e la domenica 26 maggio è stato approvato a stragrande maggioranza il "NUOVO BIDECALOGO Linee di indirizzo e di autoregolamentazione del CAI in materia di ambiente e di tutela del paesaggio". La approvazione costituisce un importante risultato per l'Associazione tutta.

L'obiettivo di redigere tale documento era nato in seguito alla sentita necessità di aggiornare le proprie conoscenze e posizioni in materia ambientale, a 30 anni dalla approvazione avvenuta a Brescia nel 1981 del BIDECALOGO.

L'argomento, precedentemente alla Assemblea, è già stato ampiamente trattato da parte delle Alpi Orobiche; la nostra Sezione era stata particolarmente attenta ed impegnata nel valutarne i contenuti prima della Assemblea di Torino, contribuendo con una serie articolata di osservazioni e di proposte integrative. La redazione del documento ha richiesto un lungo lavoro da parte del Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo in collaborazione con la Commissione Centrale TAM ed il Comitato Scientifico Centrale; lavoro iniziato nel 2011 e che prima della AD di Torino, ha impegnato tutta la Associazione alla quale, nel corso della AD di Porretta Terme a maggio 2012, venne illustrata e sottoposta la bozza del documento preparata dal CC per dare tempo a tutto il corpo sociale di presentare le proprie osservazioni e considerazioni prima di Torino.

Il Nuovo Bidecalogo costituirà il punto di riferimento relativo alle linee di indirizzo e autoregolamentazione del Club Alpino Italiano in campo ambientale, secondo le quali dovranno essere orientate tutte le attività e le eventuali prese di posizione della Associazione in materia di ambiente e tutela del paesaggio.



C.A.I. Sezione di Bergamo

Via Pizzo della Presolana 15 - 24125 Bergamo Bg

Il sottoscritto
nato a
il....., residente a

recapito telefonico n°

e-mail

SEGNALA QUANTO SEGUE

Il giorno..... alle ore circa, lungo la:

Strada-agro-silvo-pastorale sentiero Cai n° _____

che da
porta a

all'altezza di....., n°..... persona/e a bordo di veicolo/i:

auto fuoristrada quad motocicletta

targa..... senza targa

transitava/no in probabile violazione delle norme che tutelano l'integrità del territorio naturale

(Legge Regionale 31/2008 art. 59 cc1,3,4)

arrecando danno al terreno

producendo rumore ed emissioni inquinanti

turbando la quiete dell'ambiente naturale

cagionando una situazione di pericolo al sottoscritto che ivi transitava a piedi

Se il presunto illecito è avvenuto all'interno di un Parco Naturalistico e/o di un S.I.C. specificare:

Parco Naturalistico.....

Sito Importanza Comunitaria.....

Le condizioni del terreno possono ragionevolmente far ipotizzare che tale luogo sia oggetto di frequenti e sistematiche violazioni ? Sì No

La presente segnalazione nel totale rispetto di tutte le norme relative alla tutela della privacy del dichiarante potrà essere utilizzata dal Club Alpino Italiano sezione di Bergamo per eventuali ulteriori iniziative solo previo benessere dell'interessato.

Data.....

Firma

Barrare le caselle interessate

Invito alla lettura

There is no Frigate like a Book
To take us Lands away
Nor any Coursers like a Page
Of prancing Poetry -
This Travel may the poorest take
Without oppress of Toll
-How frugal is the Chariot
That bears the Human soul.

Emily Dickinson,
There is no Frigate like a Book

Nessun vascello c'è che come un
libro possa portarci in contrade lontane
né corsiere che superi la pagina
d'una poesia al galoppo -
Questo viaggio può farlo anche il più povero
senza pagare nulla -
tant'è frugale il carro che trasporta
l'anima umana.

Emily Dickinson,
Non esiste un vascello come un libro

Chi l'ha vista?

**Il caso della fotografia senza nome.
Guarda bene questa foto ...
riconosci il posto?**



Se sei un attento osservatore e sai riconoscere il luogo raffigurato in questa bellissima fotografia di montagna, scrivi a biblioteca@caibergamo.it oppure vieni a trovarci in biblioteca, negli orari di apertura. Il primo che indovinerà riceverà, in segno di ringraziamento, un libro della collana "Licheni" dell'editore CDA & Vivalda, considerata una delle più significative collane letterarie italiane dedicate alla montagna. Nella ricerca di indizi per individuare il soggetto della fotografia puoi coinvolgere anche familiari, amici e conoscenti e aiutarci così a inserire un pezzo del puzzle del nostro archivio fotografico consultabile on line "<http://portale.totemcai.ago-mir.com/caibg/index.html>".

Se nella consultazione dell'archivio riscontri qualche inesattezza o puoi completare didascalie mancanti contattaci!



Autore: Hoffmann Alessandro
Titolo: **Linee di politica
delle risorse forestali**
Editore: Milano: Angeli, 2012

Sempre più spesso si parla di politica delle risorse forestali o di nuova politica forestale. Il bosco infatti è un'entità biologica che svolge, contemporaneamente, almeno quattro funzioni: produttiva, protettiva, ambientale e sociale. Il volume presenta il codice delle foreste italiane, le grandi politiche a ricaduta forestale e un caso di studio regionale, quello della Sicilia.

Edizione limitata

È stata recentemente pubblicata, a cura delle Sezioni di Bergamo del Club Alpino Italiano, una riproduzione della celebre "Guida alle Prealpi bergamasche: compresi i passi della Valtellina", con prefazione del prof. A. Stoppani dell'edizione 1877 della Hoepli. Chi desiderasse acquistarne una copia, per sé o da regalare, può rivolgersi in Segreteria.



Biblioteca della Montagna

PALAMONTI

via Pizzo della Presolana, 15

24125 Bergamo

telefono: 035.4175475

fax: 035.4175480

biblioteca@caibergamo.it

www.caibergamo.it

catalogo on line: opac.provincia.bergamo.it

Orari di apertura

dal 9 settembre riprende l'orario:

lunedì, mercoledì, venerdì 21.00-23.00,

martedì, giovedì, sabato 15.00-18.30



Autore: Merizzi Jacopo
 Titolo: **MelloMito: la riserva naturale della Val di Mello in punta di piedi : i giochi d'acqua, le ardite tracce dei Melat, le vie storiche dei sassisti**
 Editore: [Sondrio]: Vel, stampa 2013

Una selezione ragionata e raccontata degli itinerari più speciali sia di arrampicata che di escursionismo esplorativo. Le vie di roccia, autentiche danze d'amore, di intuito, di coraggio; i sentieri rocamboleschi dei mitici Melat, i percorsi che s'affacciano sulle più imponenti cascate delle Alpi Centrali.



Autore: Varotto Mauro
 Titolo: **La montagna che torna a vivere: testimonianze e progetti per la rinascita delle terre alte**
 Editore: Portogruaro: Nuova dimensione, 2013

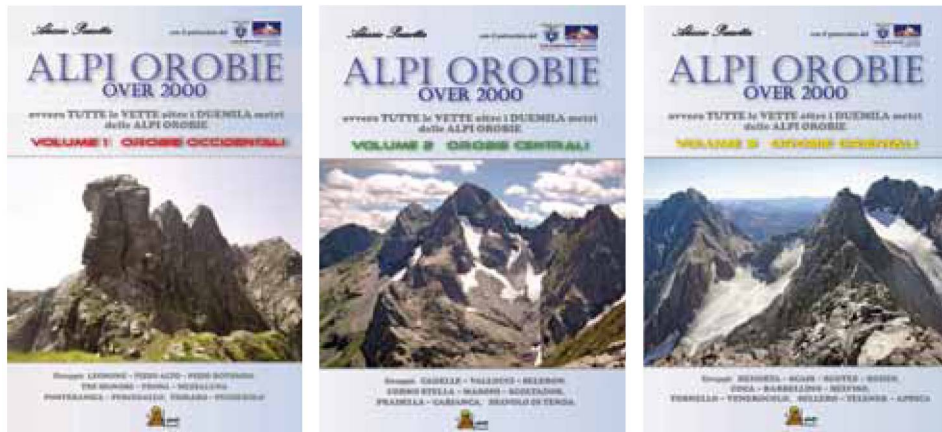
Vecchie borgate tornano a popolarsi di nuovi migranti, diruti muri di sostegno risorgono grazie a innovativi progetti di adozione, bambini e genitori lottano insieme per tenere in vita l'ultima scuola della valle, giovani pastori tornano con le greggi su pascoli in abbandono, moderni pellegrini riscoprono antichi tracciati riattivando l'ospitalità di sperduti borghi appenninici. Dal Piemonte al Veneto, dalla Liguria alla Calabria, le "terre alte" alpine e appenniniche sono al centro di esperienze di ritorno che svelano una nuova idea di montagna: non più luogo perdente, marginale, dimenticato o immolato al godimento turistico urbano, ma realtà vivace, sorprendente, capace di dare senso a nuovi e alternativi progetti di vita. A 150 anni dalla sua nascita (1863-2013), il Club Alpino Italiano attraverso il Gruppo Terre Alte racconta alcune di queste esperienze, cui ha dato il proprio supporto, invitando soci e amanti della montagna a sostenere questa rinnovata "carica umana" in quota, che prefigura un inedito patto tra città e montagna, e con esso una diversa idea di sviluppo, della vita, del mondo.



Autore: Sheppard Rob
 Titolo: **Fotografare i paesaggi: da semplici istantanee a grandi scatti**
 Editore: Milano; Torino: Pearson, 2013

Qualunque sia il tipo di DSLR che avete sottomano, questa guida facile e competente vi permetterà di: imparare come la luce influisca sui paesaggi, compreso il perché la luce direzionale possa fornire trame e forme alle vostre composizioni; comprendere l'importanza di prospettiva, spazio e profondità di campo, e come controllare le immagini cambiando obiettivi e f-stop; dominare il cielo con esposizioni appropriate, facendo risaltare le nuvole ed eliminandolo dalle foto quando opportuno; apprezzare la ricca tradizione del bianco e nero nei paesaggi, e come catturare ed elaborare le vostre immagini in bianco e nero per un impatto più forte; capire i fondamenti dell'HDR e come avvicinarsi a una scena; rifinire tutte le vostre foto con tecniche da camera oscura tradizionali sul computer.

A spasso per le Orobie



di Alessio Pezzotta

Le nostre belle Orobie, un territorio per i più ancora molto da scoprire, sì ancora da scoprire: pare un assurdo al giorno d'oggi, quando sembra che tutto sia già stato fatto, eppure un comprensorio non vastissimo, ma invero neanche poi tanto ridotto, come le nostre montagne, ha ancora molto da dare, e di fatto offrire a chi, non pago dei soliti e classici itinerari (pur sicuramente belli e appaganti), sceglie di allargare un poco gli spazi e di andare alla scoperta di nuovi percorsi, vallate, passi, laghi e vette, magari "secondari", se paragonati ai più famosi e frequentati, ma che in quanto a bellezza e/o soddisfazione di fatto non sono per niente "secondi" ad altre zone o cime.

Questa è stata la logica che sin dall'inizio della mia attività escursionistica mi ha attratto: salite le 30/50 cime più rinomate, visitate le zone più conosciute, il mio sguardo, la mia "curiosità" se vogliamo, si è spostata via via su quelle cime che, viste in una bella giornata panoramica, quando la parata "naturale" di quadri del Grande Artista, si mostra in tutto il suo splendore e tanto appaga l'occhio dell'assetato escursionista, mi mostrava di volta in volta vette nuove, sconosciute, ma assai attraenti, ognuna vuoi per il profilo della sua cresta, o per l'austerità delle pareti, o l'amenità del luogo limitrofo magari con qualche bella "Perla Orobica" (laghetto) nei dintorni, insomma ognuna con le sue particolari attrattive... come resistere a un così forte ma allo stesso tempo dolce richiamo?

Tanto più che allora (era il 2003 circa), uscivo da un periodo "nero" che per problemi di

salute mi aveva tenuto lontano dalla montagna e, ripreso da un po', avevo intensificato come a voler recuperare il tempo perduto, il numero delle escursioni.

Mi fu chiaro da subito che con questa nuova "frequenza" dovevo (ma di fatto volevo), allargare gli spazi... così di cima in cima "nuova" ho iniziato senza quasi rendermene conto una raccolta di vette e ben presto si fece spazio l'idea di salire nel tempo (senza alcuna fretta o date di scadenza) TUTTE le Cime oltre i duemila metri delle Alpi Orobie.

Già, un'idea se vogliamo un po' stramba, più che altro perché di lunghissima effettuazione, non è una cosa che si possa fare in breve tempo: ancora questo io non lo sapevo, ma trattasi di 370 vette circa per quello che riguarda il vero "Arco Orobico", più un centinaio scarso delle Prealpi Bergamasche, che poi per molti (anche se erroneamente) sono considerate ancora Orobie... basti pensare che la Presolana viene chiamata Regina delle Orobie, quando però non fa parte delle Orobie vere e proprie bensì appunto delle Prealpi Bergamasche (a prescindere dalla distinzione geografica, non sempre così evidente e netta, ma la natura stessa della roccia la dice lunga a separare queste due fasce di montagne).

Quasi 500 vette quindi, c'era un bel da fare visto che al momento del concepimento dell'idea ancora non arrivavo a 100, ma come detto, la fretta esulava completamente dal mio programma, quindi piano piano, "lent ma seguent" come si dice da noi, in tutte le stagioni dell'anno, con qualche accelerata in certi periodi, mi sono così portato avanti. Raggiunto il primo traguardo, se così

vogliamo chiamarlo, ovvero TUTTI i duemila compresi nel solo territorio Bergamasco (232 vette), anche su suggerimento di diversi amici, pensai di realizzare una prima guida di itinerari per chi volesse come me, se non proprio fare una raccolta completa, comunque espandere le sue conoscenze e percorrere nuovi e un po' inusuali itinerari.

Il volume in questione (Duemila Bergamaschi ed. Villadiseriane 2006/2007 e 2009) ha avuto un successo inaspettato e questo mi ha spinto a continuare e a concepire una raccolta ancora più completa e minuziosa, ovvero che descrivesse la salita a tutti i duemila delle Orobie e quindi anche la porzione di Valtellina, Valsassina e Valcamonica, oltre che a riprendere il Bergamasco descrivendo ora le cime una ad una e anzi la maggior parte da più itinerari di salita.

L'opera in questione, per la sua vasta mole di itinerari proposti non poteva esaurirsi in un solo volume, e anche due sarebbero stati ancora troppo grossi (e quindi anche costosi)... ho optato per tre che dicono sia il numero perfetto, dividendo il territorio in Orobie Occidentali (vol. 1, edito nel 2011), Orobie Centrali (vol. 2, del 2012) e Orobie Orientali (vol. 3, in programma per il 2013). Morale della favola: cosa mi ha dato questa, se vogliamo, esperienza particolare?

- Per prima cosa ho avuto la possibilità e perché no la fortuna, di conoscere e scoprire tante belle zone che altrimenti non avrei mai visto, senza per questo dover andare chissà dove, in fin dei conti rimaniamo nell'ambito delle 2 ore circa di macchina.

- Poi, e questa per me è stata la parte più divertente e che rimpiangerò di più (perché irripetibile), andare alla scoperta (non sempre ma spesso) di itinerari "nuovi", dei quali non possedendo nessuna relazione mi sono sentito come un pioniere... un andare a ritroso con l'orologio del tempo, quando ancora non esistevano le classiche vie normali che adesso tutti percorriamo, magari dandole per scontate, senza pensare a chi cent'anni o più fa, con intuito, coraggio e perseveranza le ha scoperte.

- Quindi una buona dose di avventura... magari con la "a" minuscola, ma pur sempre avventura (e sempre senza andare chissà dove), giornate dove partito solo, non ho incontrato anima viva che non fosse una marmotta o uno stambecco, quando si pensi

Annuario 2012

“Salire una montagna e giungere in vetta regala grandi soddisfazioni. La stanchezza diventa un ricordo, anche se i muscoli indolenziti ci rammentano che è proprio la fatica a dare un senso al nostro benessere e alla nostra felicità. Fermi sulla cima, respiriamo e ripensiamo ai luoghi visti e ai volti conosciuti lungo il cammino. Con lo sguardo percorriamo la via seguita, percependola nella sua complessità, inserita nell'ampio orizzonte che la abbraccia. Da lì abbiamo una visuale nuova ed aperta che durante il cammino ci era negata. Non vediamo più il semplice dettaglio o il particolare, ma possiamo apprezzare la grandezza dell'intero panorama.

Mentre sfogliamo l'Annuario 2012, ci sentiamo allo stesso modo, un poco stanchi ma decisamente soddisfatti.

Finalmente riusciamo a cogliere con piena il lavoro che tutta la redazione ha svolto con cura ed attenzione. Ora contiamo su voi lettori per capire dove abbiamo sbagliato e dove possiamo migliorarci. Le vostre critiche e le vostre osservazioni sono importanti per crescere”.

Con queste parole si apre l'editoriale del nostro Annuario, 300 pagine dense di storie, parole ed immagini per raccontare un anno della vita della nostra associazione e dei soci che hanno desiderato condividere le loro passioni e le loro avventure. Storie di alpinismo declinato in ogni sua forma, in ogni ambiente e su ogni terreno; in cui spiccano firme prestigiose come Mick Fowler, Emilio Previtale e Ermanno Salvaterra. Racconti di semplici escursioni o lunghi trekking, traversate con gli sci, viaggi e spedizioni. Approfondimenti culturali, ricerche storiche, contributi etnografici e naturalistici. Un panorama variegato e completo di quello che accade tra le nostre montagne, raccontato in presa diretta. Con il medesimo spirito abbiamo organizzato la serata per la presentazione dell'Annuario 2012.

Martedì 4 giugno, presso il Palamonti, sede della nostra associazione, per l'occasione abbiamo avuto come ospiti alcuni

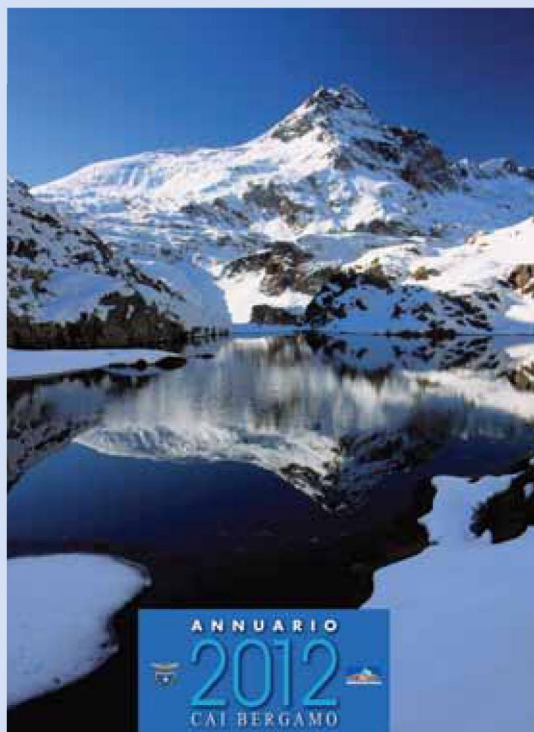
autori che hanno contribuito con i loro articoli a rendere corposo ed interessante anche questo nuovo numero. Gli interventi ci hanno raccontato piccole-grandi avventure, accompagnandoci alla scoperta di ambienti molto differenti tra loro. Dopo la presentazione della serata e del lavoro svolto dalla redazione, a cura di Gege Agazzi e Giordano Santini, ha avuto inizio un viaggio fatto di immagini, musica e parole.

Paolo Grisa ci ha introdotti in una dimensione verticale fatta di roccia, linee di chiodi arrugginiti e dimenticati, accompagnandoci lungo le vecchie linee aperte in artificiale alla Pietra di Bismatova. Poi è stata la volta di Franz Rota Nodari che, senza abbandonare la dimensione verticale, dall'Appennino ci ha fatto volare sino ai ghiacci e alle creste alpine, raccontandoci del suo alpinismo fatto di ricerca e avventura, non per forza legata alle alte difficoltà. Franz ci ha condotto alla scoperta di linee insolite, tracciate sui versanti meno alla moda di tutto l'arco alpino. Ci siamo infilati quindi sottoterra, grazie all'emozionante racconto di Marzia Rossi e Giovanni Merisio. I due speleologi ci hanno raccontato di come l'esplorazione al Buco del Castello, la storica grotta di Roncobello, stia procedendo regalando continue sorprese. Siamo quindi passati a una dimensione assolutamente orizzontale grazie a Lino Galliani che, con la sua ricerca sul Fosso Bergamasco, ci ha portato a spasso per la bassa pianura bergamasca, regalandoci scorci e punti di vista decisamente inusuali.

Agli ospiti di questa serata e a tutti coloro che hanno contribuito con i loro scritti alla preparazione di questo ANNUARIO 2012, va il nostro più sentito grazie. Ricordiamo a tutti i soci che non avessero ancora ritirato l'Annuario che la loro copia è disponibile presso la segreteria del Palamonti o presso la sede della propria Sezione o Sottosezione.

Nell'attesa di ricevere i vostri consigli e le vostre critiche auguriamo buona lettura a tutti.

La Redazione



che salendo un Monte Bianco, una Punta Gnifetti, un Gran Paradiso o comunque cime di oltre 4000 metri, spessissimo ci si trova in un affollamento anche esagerato.

- Poi tutto quello che la Montagna offre sempre, anche percorrendo itinerari più classici: aria pura, bei panorami, quel sentirsi più “ginnici” e quindi più bene con sé stessi (a livello psicologico) e col proprio corpo (a livello fisico), soddisfazioni, emozioni, qualche “tremarella” in alcune occasioni... sarebbe interessante raccontare qualche aneddoto accadutomi durante certe salite, alcuni tragicomici, altri preoccupanti, altri ancora decisamente esilaranti, ma solo per questo occorrerebbero diverse altre pagine. Concludendo quindi, il consiglio che mi sento di dare è di spostarsi, almeno qualche volta, un po’ “fuori” dai percorsi più conosciuti e vedrete che il divertimento e la soddisfazione sono assicurati, ora ci sono anche relazionati gli itinerari quindi dovrete fare anche un po’ meno fatica... non mi resta che augurarvi Buone Camminate e dal canto mio, auto augurarmi che le mie ginocchia un po’ malandate (e questa raccolta non le ha certo migliorate) resistano il più possibile e che ci si possa incontrare lungo qualche percorso. Ciao a tutti!!!

Alessio

Per un elenco completo delle Vette salite e descritte nei 3 volumi di ALPI OROBIE over 2000, potete consultare il sito: www.editricelape.com alla voce 2000 OROBIE.

**Scuola di scialpinismo
BEPI PIAZZOLI**

La Scuola si prefigge l'obiettivo di fornire all'allievo una preparazione teorica e tecnica finalizzate alla ricerca delle condizioni di miglior sicurezza possibile durante l'esercizio dello scialpinismo e snowboard alpinismo, dandogli poi la possibilità di partecipare alle gite scialpinistiche sociali organizzate dalla sezione e sottosezioni. La scuola organizza i corsi di **SCIALPINISMO BASE (SA1)** e di **SNOWBOARD ALPINISMO BASE (SBA1)**: entrambi destinati ai principianti ai quali non è richiesta alcuna particolare capacità e esperienza alpinistica, ma è necessario essere in possesso di una sufficiente tecnica sciistica/snowboard e di un discreto allenamento. La partecipazione ai corsi SA1 e SBA1 è aperta a tutti, soci e non soci CAI.

Organico della scuola

Istruttori nazionali di scialpinismo: Consuelo Bonaldi, Alessandro Calderoli, Mario Meli, Alfio Riva, Paolo Valoti.

Istruttore regionali di scialpinismo e snowboard alpinismo: Andrea Balsano

Istruttori regionali di scialpinismo: David Agostinelli, Massimo Bonicelli, Roberto Caprini, Damiano Carrara, Giorgio Leonardi, Pietro Minali, Alessandro Mutti, Roberto Vitali.

Istruttori nazionali di scialpinismo: Marco Manzoni, Matteo Marconi, Michela Milesi, Caterina Mosconi, Alessandro Tomasoni

Istruttori sezionali di snowboard alpinismo: Giorgio Piazzalunga

Aiuto Istruttori sezionali di scialpinismo/snowboard alpinismo: Filippo Liverani, Gabriele Molteni



♦ **39° Corso di scialpinismo base (SA1)**

Si terrà dal **12 dicembre 2013** al **2 marzo 2014** ed è rivolto a tutti coloro che si vogliono avvicinare, con la giusta impostazione tecnica a questa affascinante disciplina sportiva.

♦ **7° Corso snowboard alpinismo base (SBA1)**

Si terrà dal **12 dicembre 2013** al **2 marzo 2014** e rappresenta l'invito ai tanti appassionati di snowboard a vivere la montagna e i suoi fuoripista nel modo più puro e appagante.

Serata informativa: giovedì 5 dicembre 2013 alle ore 21:00 presso la sede CAI.

Lezioni teoriche

12 dicembre 2013, giovedì
19 dicembre 2013, giovedì
9 gennaio 2014, giovedì
16 gennaio 2014, giovedì
23 gennaio 2014, giovedì
6 febbraio 2014, giovedì
13 febbraio 2014, giovedì
21 febbraio 2014, venerdì
27 febbraio 2014, giovedì

Lezioni pratiche

12 gennaio 2014, domenica
19 gennaio 2014, domenica
26 gennaio 2014, domenica
9 febbraio 2014, domenica
16 febbraio 2014, domenica
23 febbraio 2014, domenica
1 marzo 2014, sabato
2 marzo 2014, domenica

N.B.

Le località e le date delle lezioni pratiche potranno variare in ragione delle condizioni meteorologiche e ambientali.

Svolgendosi in ambienti aperti di montagna, tali attività possono presentare, per loro stessa natura, margini di rischio che non possono essere del tutto eliminati e di cui gli allievi devono essere ben consapevoli.

Domenica **9 marzo 2014** la Scuola organizzerà un'ulteriore uscita (**extra Corso e non obbligatoria**), in concomitanza con l'inizio del programma gite scialpinistiche della Sezione, dedicate agli allievi dei Corsi con programma da definirsi.

Argomenti trattati:

- uso dell'attrezzatura
- scelta del percorso
- effettuazione della traccia in salita e discesa
- alimentazione, allenamento e pronto soccorso in montagna
- topografia e orientamento
- osservazione del terreno
- meteorologia
- interpretazione dei bollettini nivologici e meteorologici
- prevenzione delle valanghe: valutazione del pericolo e comportamento
- tecniche ricerca e soccorso del travolto da valanga
- tecniche di bivacco
- educazione alpinistica

Chiusura del corso

Venerdì 14 marzo 2014 serata di chiusura del corso e consegna degli attestati di frequenza.

Modalità, condizioni e quota d'iscrizione

Le iscrizioni si aprono **giovedì 7 novembre 2013 alle ore 18** e si chiudono il **12 dicembre 2013**. Sono ammessi al corso allievi di ambo i sessi di età superiore a 15 anni (i minorenni devono essere autorizzati da un genitore) fino a esaurimento dei 40 posti disponibili totali; viceversa non sarà effettuato se non si raggiungeranno almeno 20 iscritti. Anche se il programma è generalmente rispettato la direzione può disporre variazioni per impreviste situazioni particolari.

Eventuali rinunce dopo l'inizio del Corso non daranno diritto a nessun tipo di rimborso.

Gli allievi devono a loro cura utilizzare la seguente dotazione minima personale a norma UIAA—CE ove previsto:

- scarponi, bastoncini, sci con attacchi da scialpinismo, ram-

COMMISSIONE SCI ALPINO

panti e pelli di foca per il corso SA1;

- scarponi, bastoncini, tavola e ciaspole per il corso SBA1;
 - zaino adatto anche per il trasporto degli sci o della tavola.
- La Scuola mette a disposizione di ogni allievo un apparecchio ARTVA, pala e sonda.

Le iscrizioni dovranno essere effettuate presso la segreteria della sede CAI in Via Pizzo della Presolana, 15 - 24125 BERGAMO e saranno accettate **solo dietro la completa presentazione dei seguenti documenti:**

- domanda d'iscrizione debitamente compilata e firmata, stampato disponibile presso la segreteria o su internet: www.cai-bergamo.it
- 2 fotografie formato tessera
- certificato medico d'idoneità (attività sportiva non agonistica)
- versamento dell'intera quota d'iscrizione pari a:
€ 120.00 per i soci CAI (€ 100.00 per i minori di 18 anni)
€ 180.00 per i non soci (€ 150.00 per i minori di 18 anni)

La quota d'iscrizione è destinata alla copertura dei costi relativi all'organizzazione e all'utilizzo dei materiali messi a disposizione della Scuola. Sono escluse le spese per i trasferimenti, soggiorni, eventuali impianti di risalita e altro.

La maggiorazione per i non soci copre la quota della copertura assicurativa del CAI Centrale (Massimali: caso morte € 55.000,00; invalidità permanente € 80.000,00; spese di cura € 1.600,00 e soccorso alpino).

Ad ogni allievo sarà consegnato il Manuale CAI "SCI ALPINI-SMO".

Anteprima weekend sulla neve

Segnatevi questi imperdibili appuntamenti di più giorni in anteprima per la prossima stagione!

♦ *7 dicembre, sabato*

Cervinia. Riprendiamo la stagione dove l'avevamo lasciata lo scorso aprile.

apertura iscrizioni: 26 novembre

♦ *22-23 febbraio,*

sabato e domenica

Madonna di Campiglio. La località di maggior successo tra le nostre gite raddoppia! Due giornate di sci nelle Dolomiti di Brenta con un pernottamento nel cuore del comprensorio sotto le stelle: al Rifugio Graffer al Grostè a 2261 m!

♦ *15-16 marzo,*

sabato e domenica

Sellaronda Raid. Non poteva mancare un week end nel cuore delle Dolomiti; sabato da Selva di Valgardena dovete solo decidere in quale senso preferite percorrere il mitico "Sellaronda". Per domenica: Pala di Santa, Agnello, Oberholz, Cinque Nazioni... Obereggen ci aspetta!

♦ *28-29 marzo,*

da venerdì sera a sabato

Corvatsch Snownight.

Ritorna la gita più affascinante con l'emozione dello sci notturno sulla pista illuminata più lunga d'Europa. E il sabato saremo già sulle piste di St.Moritz e del Corvatsch!

I nostri corsi full immersion Sci advanced - 6ª Edizione

♦ *Dal 12 al 15 dicembre 2013*

Anche per questa nuova edizione 2013 il corso pre-natalizio viene riproposto con partenza al giovedì sera per essere il venerdì mattina già al Tonale, riposati, pronti per il primo giorno di lezione! Nessuna sveglia all'al-

ba per tutto il corso!

Invariata la formula del corso: tre giornate consecutive di lezione in gruppi di soli 4 allievi per maestro per una maggiore efficacia dell'apprendimento, tre ore intense di lavoro per ogni lezione, riprese video commentate la sera in hotel con il proprio istruttore permetteranno di valutare di persona i miglioramenti ottenuti. Al nostro arrivo in hotel ad attenderci ci saranno i maestri della Scuola di sci Tonale Presena per un brindisi di benvenuto e darci le indicazioni per la mattinata successiva. Nella serata di sabato faremo la consueta cena ospitando ai nostri tavoli tutti i nostri istruttori. Una vera full immersion di sci ma anche una mini vacanza pre-natalizia per i vostri eventuali accompagnatori, che potranno aggregarsi senza partecipare alle lezioni. Il livello di ammissione non è vincolante ad eccezione dei principianti e primo livello che non saranno ammessi in caso si dovessero prevedere lezioni sulle piste del Ghiacciaio del Presena.

Programma del corso

♦ *giovedì 3 ottobre*

dalle ore 14.30 apertura iscrizioni (max 40 allievi);

♦ *martedì 10 dicembre*

ore 19.30 riunione pre corso presso il Palamonti;

♦ *giovedì 12 dicembre*

ore 19.30 partenza in autobus (ritrovo ore 19)

♦ *da venerdì 13*

a domenica 15 dicembre

lezioni pratiche al Passo del Tonale (9 ore complessive)

sabato 14 dicembre: cena in hotel con gli istruttori della Scuola di sci Tonale Presena.

domenica 15: ore 17 partenza dal Passo del Tonale per rientro Costi del corso per i SOCI CAI:

Formula Hotel+Lezione+Skipass: da definire

Formula Hotel+Skipass: da definire

Sono inclusi:

- viaggi in pullman da Bergamo A/R;

- rinfresco di benvenuto in hotel con i maestri della scuola

- 9 ore di lezione in gruppi da 4 allievi per maestro (per la Formula con Lezione);

- riprese video commentate con il proprio istruttore la sera direttamente in hotel (per la Formula con Lezione);

- Skipass Adamello ski da 3 giorni valido su tutti gli impianti del Tonale, Ponte di Legno e Presena.

- 2 HB + 1 BB presso l'Hotel Dahu (***) www.hotelresidencedahu.it;

- accesso gratuito per le due giornate al centro wellness (piscina, sauna, bagno turco, idromassaggio, tisania, ecc..)

Per i NON soci CAI è prevista una maggiorazione di 30 euro.

Le iscrizioni si aprono giovedì 3 ottobre dalle ore 14.30 presso la segreteria del Palamonti fino ad esaurimento dei primi 40 posti disponibili (oltre massimo 10 accompagnatori).

Età minima 14 anni all'inizio del Corso - minorenni solo se accompagnati (vedi quanto espressamente citato nel "Regolamento Gite")

ASSICURAZIONI

- **ATTENZIONE !**

vedi quanto espressamente citato nel "Regolamento Gite"

Snowboard Camp

3ª Edizione

♦ *marzo 2014*

Dopo il successo delle scorse stagioni, ritorna per il terzo anno il **Corso Intensivo di Snowboard** dedicato a chi

vuole incrementare le proprie capacità tecniche all'interno degli snowpark.

Il corso, che avrà la durata di 3 giorni a partire dal venerdì alla domenica, prevede 3 ore di lezione giornaliera pratiche coi maestri della scuola di snowboard del Tonale. Verranno effettuate anche delle riprese video che saranno commentate a fine giornata insieme al proprio maestro che fornirà pareri e analisi tecniche ad ogni allievo. Il pernottamento avverrà in appartamenti nei pressi del Passo del Tonale. Il livello del corso non sarà vincolante, (ovviamente non è ammessa la partecipazione a chi non abbia mai messo ai piedi una tavola da snowboard o a chi non è ancora in grado di effettuare le prime curve). Il corso è stato pensato su 3 giorni consecutivi per massimizzare i risultati: la continuità garantisce di consolidare i miglioramenti, consente di memorizzare al meglio i suggerimenti tecnici e di sperimentare subito le nuove acquisizioni. Inoltre la formula del weekend offre la possibilità ai partecipanti di fare gruppo, divertirsi e godersi gli après-ski che il comprensorio mette a disposizione. Vi aspettiamo numerosi per questa tre giorni di puro amore per la neve e la montagna, aumentando la voglia di sentire l'aria sotto le vostre tavole. Vittorio e Giulio vi terranno compagnia e si preoccuperanno che lo svolgimento delle attività siano regolari, promettendovi assistenza per qualsiasi necessità abbiate.

I dettagli sul programma e i costi dello Snowboard Camp saranno disponibili a breve sul sito www.caiberghamo.it/scialpino e " _blank"

I corsi collettivi di gennaio

♦ Dal 5 gennaio 2014
(5 domeniche)

Anche per la 46a edizione dei corsi di sci collettivi ci aspettano ottima compagnia, tanto divertimento, i migliori maestri della Scuola di Sci Tonale Presena e ci auguriamo tanta neve.

Questi gli ingredienti principali per una nuova edizione di successo dei diversi corsi che riproponiamo ai nuovi e affezionati allievi ritornando sulle sempre innevate piste del Passo del Tonale.

Sci da discesa – 46a Edizione

Il corso di sci da discesa classico in lezione collettive è destinato ad allievi di qualsiasi livello, da chi mette sci e scarponi per la prima volta, al più esperto sciatore in cerca dell'affinamento della propria tecnica.

Le classi con una media di 7/8 allievi per maestro verranno formate in base alle capacità degli iscritti durante la selezione che si terrà domenica 5 Gennaio, prima dell'orario di lezione!

Di seguito, dalle 10 alle 13 per le cinque domeniche in calendario gli iscritti saranno affidati agli insegnamenti degli esperti maestri della Scuola sci Tonale-Presena.

Al termine degli orari di lezione sarà possibile sciare liberamente fino all'orario di ritrovo serale per il rientro a Bergamo previsto per le ore 16 (16.30 partenza), ad eccezione dell'ultima domenica previsto per le ore 18.30 al termine delle premiazioni e della festa finale del corso.

Sci fuori pista – 31a Edizione

Proposta per chi invece possiede già una buona/ottima tecnica di discesa e vuole migliorarsi

nell'affrontare anche i tratti di pista non battuti.

Il corso avrà come campo scuola i terreni non battuti adiacenti alle piste sfruttando così la risalita con gli impianti, e permettendo di operare in condizioni di massima sicurezza. A discrezione dei maestri e in funzione dell'abilità degli iscritti (e neve permettendo) varieranno i vari tipi di discese proposte per un apprendimento più graduale. Saranno ammessi al corso esclusivamente i primi otto iscritti che possiedono un buon/ottimo livello tecnico su pista. Per ovvie ragioni non sono ammessi principianti e sarà facoltà del maestro di sci escludere eventuali allievi che non dispongono delle capacità tecniche necessarie per affrontare in sicurezza il corso o il cui livello è eccessivamente inferiore rispetto al resto del gruppo; tali allievi passeranno al normale corso di discesa su pista.

Sicurezza i partecipanti al Corso di Fuori Pista dovranno **obbligatoriamente** essere dotati della normale dotazione di autosoccorso (pala, sonda, ARTVA).

Il corso si svolgerà solo nel caso in cui sia raggiunto il numero minimo di partecipanti (7/8 allievi di livello tecnico equivalente)

SNOWBOARD – 14ª Edizione

Il corso di snowboard che riscuote ogni anno sempre più successo è rivolto a coloro che intendono muovere i primi passi sulla tavola in sicurezza guidati da un maestro, che seguirà un massimo di 7/8 allievi in gruppi omogenei suddivisi per livello tecnico.

Anche chi è già più esperto troverà modo di perfezionare la

propria tecnica nei salti e nei vari "flips" & "tricks" all'interno dello snowpark.

Programma dei corsi di gennaio (discesa, snowboard, fuoripista,)

Costo dei corsi

La quota di partecipazione ad ogni disciplina per i soci CAI comprende:

- 15 ore di lezione collettive;
 - lezione teorica in sede sulla sicurezza;
 - viaggio in pullman da Bergamo;
 - aperitivo serata di presentazione corsi;
 - tariffe per noleggio attrezzature vantaggiose
 - convenzioni con ristori/self service
 - gadget omaggio corso
- Per i non soci CAI è prevista una maggiorazione di 30 €

Skipass

Dalla quota d'iscrizione sono esclusi gli skipass che saranno acquistati ad ogni uscita a prezzi riservati alle scuole (30 € anziché 39€). Gli skipass verranno forniti su supporto magnetico (Key Card) per semplificare a tutti l'accesso agli impianti.

Sicurezza & Lezioni Teoriche

Grazie alla consueta collaborazione con i volontari dell'associazione FISPS-AKJA sezione Lombardia (Federazione Italiana Sicurezza e Soccorso Piste Sci) il corso sarà integrato da una serata teorica dedicata alla sicurezza sulle piste, nozioni di primo intervento, meteorologia, neve e valanghe. Inoltre i volontari dell'AKJA, in base alle loro disponibilità dai servizi di presidio delle località sciistiche, si aggregeranno ai nostri gruppi coinvol-

NE SCI ALPINO

gendoli nella dimostrazione pratica dei concetti base sulla sicurezza.

Iscrizioni

Apertura iscrizioni: da giovedì 4 ottobre in orario di segreteria con compilazione obbligatoria del modulo d'iscrizione (scaricabile dal sito www.caibergamo.it/scialpino) fino da esaurimento dei posti disponibili.

Età minima 14 anni all'inizio del Corso - minorenni solo se accompagnati (vedi quanto espressamente citato nel "Regolamento Gite")

Assicurazioni**ATTENZIONE !**

vedi quanto espressamente citato nel "Regolamento Gite"

Date dei Corsi

- ♦ 3 ottobre giovedì
apertura iscrizioni;
- ♦ 2 gennaio giovedì
ore 19:00: presentazione dei corsi presso il Palamonti
- ♦ 5 gennaio domenica
selezione e 1a lezione pratica;
- ♦ 12 gennaio domenica
2a lezione pratica;
- ♦ 14 gennaio martedì
(da confermare) ore 20.30 presso il Palamonti: lezione Teorica sulla Sicurezza con i soccorritori volontari dell' AKJA
- ♦ 19 gennaio domenica
3a lezione pratica;
- ♦ 26 gennaio domenica
4a lezione pratica;
- ♦ 2 febbraio domenica
5a lezione pratica e festa finale con i maestri (rientro previsto in tarda serata)
- ♦ 7 febbraio venerdì
pizzata di fine corso

Ritrovo e Orari

Il ritrovo per la partenza è fissato presso il Palamonti, sede del CAI Bergamo, in via Pizzo della Presolana, 15 (zona Palaccreberg). Raduno ore 6.15 -

partenza ore 6.30 (in base alle esigenze è possibile prevedere una fermata ad Albano / S. Paolo d'Argon - zona ex "Calonga")

Noleggio Materiali

Sono state stipulate condizioni di noleggio dell'attrezzatura per la singola giornata direttamente al Passo del Tonale, particolarmente vantaggiose e riservate ai partecipanti ai corsi. È anche possibile la formula noleggio di tutta l'attrezzatura (sci o tavola, scarponi, bastoncini) per l'intera stagione (maggiori dettagli sul sito sez.

NOLEGGIO MATERIALI

2013/2014)

EVENTUALI RINUNCE**DOPO L'INIZIO DEI CORSI****NON DARANNO DIRITTO****A NESSUN TIPO****DI RIMBORSO**

La commissione Sci Alpino, FISPS-Akja e la Scuola sci Tonale Presena raccomandano l'utilizzo del CASCO durante la pratica dell'attività di sci e snowboard.

I corsi junior

♦ Dal 18 gennaio 2014

(5 sabati)

Corso sci junior –
21a Edizione

Dopo il grande successo delle passate edizioni, la Commissione Sci Alpino del CAI di Bergamo ripropone, a grande richiesta, un corso di discesa per bambini dai 6 ai 14 anni!

Continua il tradizionale ritrovo sulle nevi per i più piccoli con il consolidato sostegno di una professionale scuola di maestri, proprio ai piedi della Regina delle Orobiche; l'appuntamento per la prossima stagione invernale è ancora al Passo della Presolana. La Conca della Presolana, a soli 46 km dalla Città, consente di arrivare in

poco meno di un'ora e poter scendere dal pullman già alla partenza degli impianti. Il bar della zona gode di ampio parcheggio e soprattutto di una visuale completa sulle piste da sci, qui i genitori possono assistere indirettamente allo svolgimento delle lezioni, con assoluta tranquillità. Come constatato dall'esperienza precedente e concordato con il qualificato staff dei maestri della "Scuola di sci-Conca della Presolana", le lezioni si svolgeranno creando le condizioni perché i bambini possano familiarizzare facilmente con questo sport e trovare il piacere di condividere in gruppo. A queste condizioni, per ogni bambino risulterà più facile sviluppare la capacità di attrezzarsi per imparare a stare sulla neve con disinvoltura ed entusiasmo. La scuola è specializzata nell'avvicinamento a questo sport per i piccoli alla prima esperienza. Un'attenta selezione, all'inizio del corso, suddividerà gli allievi in 8 classi, a seconda del livello di preparazione.

Corso snowboard junior**2ª Edizione**

Anche quest'anno verrà formata una classe di sei allievi snowboarder. I requisiti sono i seguenti: bambini/ragazzi di età compresa tra i 9 e i 14 anni che hanno già acquisito una discreta autonomia con la tavola e nell'utilizzo degli impianti di risalita.

Programma dei corsi junior (Sci e Snowboard)

Ogni sabato circa 5 membri della commissione Sci Alpino attenderanno i bambini al piazzale del Palamonti (sede CAI di Bergamo) alle 8.30, orario fissato per la partenza. I genitori presenti, che vorranno sciare durante le ore di lezione dei

bambini e/o nel pomeriggio, potranno beneficiare di particolari convenzioni per il costo dello skipass. Al termine delle suddette lezioni i bambini verranno accompagnati sul pullman; durante il viaggio di ritorno potranno essere proiettati cartoni animati e si potrà fare una piccola merenda. I bambini saranno riconsegnati direttamente alle famiglie sempre presso il Palamonti,

Tempi e organizzazione

Il corso si svolgerà sulle piste del Passo della Presolana per 5 sabati consecutivi, per un totale di 10 ore di lezione, dalle ore 10 alle ore 12; per l'ultima giornata è prevista, dopo la lezione, una piccola gara (dalle ore 12 alle 13) e un momento finale di festa con rinfresco.

I maestri, all'avvio, valuteranno le capacità di tutti gli allievi ed organizzeranno sette classi di sci da discesa, garantendo un livello piuttosto omogeneo con una media di 6/8 ragazzi per maestro.

L'ottava classe sarà formata da snowboarder e tale corso prenderà il via solo se si raggiungeranno almeno 6 iscrizioni.

L'età minima per poter accedere al corso sci è di 6 anni, mentre per lo snowboard è di 9 anni, in ambedue i casi gli anni possono essere compiuti entro l'anno 2014.

Certificazioni

L'iscrizione è subordinata alla presentazione del certificato medico d'idoneità alla pratica sportiva non agonistica o eventuale autocertificazione.

Precauzioni tecniche

PER I MINORI DI 14 ANNI È OBBLIGATORIO L'USO DEL CASCO (Legge 363 - 24 dicembre 2003)

COMMISSIONE SCI ALPINO

Assistenza

Durante il trasporto e per tutti i 5 giorni di lezione, i ragazzi saranno assistiti da alcuni componenti della Commissione di Sci Alpino. Tale assistenza continuerà indirettamente sulle piste da sci, anche quando i ragazzi saranno affidati ai maestri della Scuola sci Conca della Presolana per le lezioni.

Costi

La quota di partecipazione, per i soci CAI è pari a **107,00€** e comprende:

- 10 ore di lezione di sci collettive (inclusa la selezione) e l'aggiunta dell'eventuale gara di fine corso;
- premio di fine corso;

- viaggio in pullman SAB gran turismo da Bergamo, Palamonti, sede del CAI; Per i non soci CAI è prevista una maggiorazione di 25 euro. "Essere Socio CAI Conviene!!"

Skipass

Per il Mattinale Corso Sci Junior destinato ai bambini è previsto un costo pari a 9,00 euro per ogni sabato di lezione (come da convenzione gruppo CAI), mentre per adulti sciatori il mattinale è pari a 12,00 euro. Sono previste anche convenzioni particolari per gli ski-pass giornalieri dei bambini (12,00) e per i genitori accompagnatori che volessero fermarsi oltre l'orario del corso e tornare con

i propri mezzi il giornaliero costerà 19,00 (da richiedere agli organizzatori)

N.B: gli abbonamenti sono validi nell'intero comprensorio "Presolana + Monte Pora"

Assicurazioni

ATTENZIONE !

vedi quanto espressamente citato nel "Regolamento Gite"

Programma del corso

- *giovedì 9 gennaio 2014* ore 19 presentazione del corso presso il PALAMONTI;
- *sabato 18 gennaio 2014* selezione e lezione;
- *sabato 25 gennaio 2014* lezione;
- *sabato 1 febbraio 2014* lezione;

- *sabato 8 febbraio 2014* lezione;

- *sabato 15 febbraio 2014* lezione, eventuale gara e premiazione

Iscrizioni

Le iscrizioni si aprono martedì 11 novembre 2013 fino ad esaurimento dei posti disponibili, in orario d'ufficio presso la segreteria del CAI di Bergamo, in via Pizzo della Presolana, 15 a Bergamo.

Ritrovo e Orario partenza/ritorno

Il ritrovo è previsto alle 08.15 al Palamonti, la partenza è fissata alle ore 08.30.

Il rientro è previsto, indicativamente, per le ore 13.15, ma l'orario può variare in funzione del traffico. Per l'ultimo giorno di corso si prevede un orario posticipato di rientro (ore 16 circa, da stabilire).

EVENTUALI RINUNCE DOPO L'INIZIO DEI CORSI NON DARANNO DIRITTO A NESSUN TIPO DI RIMBORSO

Per qualsiasi altra informazione sul corso, potete contattare direttamente una delle Responsabili del corso al cellulare della Commissione: 334/3157830.

Regolamento, costi e altre informazioni su tutta l'attività della Commissione Sci Alpino e il calendario completo delle gite li potete trovare sul sito all'indirizzo:

www.caibergamo.it/scialpino

Per contattare direttamente la Commissione scrivete a: cialpino@caibergamo.it

Puoi trovare la Commissione Sci Alpino anche su Facebook ([scialpino-snowboard-caibergamo](https://www.facebook.com/scialpino-snowboard-caibergamo)).

CLUB ALPINO ITALIANO
sezione di Bergamo e Sottosezioni

Scuola Bergamasca
Alpinismo Giovanile "Alpi Orobie"

Scuola bergamasca di A. G. Alpi Orobie
2° CORSO ASAG
Accompagnatori Sezionali di alpinismo Giovanile

Dal 12 settembre 2013 al 15 febbraio 2014
Sede Corso Palamonti
VIA PIZZO DELLA PRESOLANA, 15 BERGAMO

Iscrizioni presso segreteria Palamonti - tel. 035 - 4175475
entro il 7 settembre 2013
contatti e-mail scuolaalpiorobie@caibergamo.it
scarica il bando del corso con informazioni, programma e scheda iscrizione:
www.caibergamo.it/scuolaalpiorobie



Sezione di Bergamo



2013 Anno Internazionale della Cooperazione nel Settore Idrico

Semi e frutti delle nostre montagne

- mercoledì 18 settembre - **La botanica dei semi e dei frutti – Curiosità e leggende da sfatare**
a cura di Maria Tacchini e Itala Ghezzi in collaborazione con l'Orto Botanico
- giovedì 26 settembre - **Semi e frutti da riconoscere in collina e in montagna**
a cura dell'Orto Botanico in collaborazione con l'Associazione Amici dell'Orto Botanico
- mercoledì 9 ottobre - **Proprietà e utilizzi di semi e frutti**
a cura dell'Orto Botanico in collaborazione con l'Associazione Amici dell'Orto Botanico
- Sabato 12 ottobre - **Per conoscere da vicino semi e frutti, un'escursione nel Parco dei Colli di Bergamo**
a cura del Parco dei Colli di Bergamo
- giovedì 17 ottobre - **Mangiamoli! Preparare, conservare e utilizzare**
a cura di Maria Coccia, chimica
- domenica 27 ottobre - **Visita al Centro Flora Autoctona ed escursione nel Parco del Monte Barro**
a cura del Parco del Monte Barro



Il corso si svolgerà presso il Palamonti in via Pizzo della Presolana 15 a Bergamo.

Tutti gli incontri inizieranno alle ore 20.45.

Il costo di iscrizione è di 35 € per i Soci e 40 € per i non Soci.

Il corso è aperto a massimo 50 partecipanti.

Iscrizione obbligatoria entro il 13 settembre presso la Segreteria del CAI di Bergamo – via Pizzo della Presolana 15

Tel. 035 4175475

Per informazioni rivolgersi a: tam@caibergamo.it – 3472510893 (Claudio Malanchini) – 3404120622 (Maria Tacchini)

Con il patrocinio della Commissione Culturale della Sezione di Bergamo del CAI

Con la collaborazione di Orto Botanico di Bergamo, Associazione Amici dell'Orto Botanico, Parco dei Colli di Bergamo, Parco Monte Barro



REGIONE LOMBARDA



PROVINCIA DI BERGAMO



COMUNE DI BERGAMO



ORTO BOTANICO LORENZO ROTA



PARCO DEI COLLI DI BERGAMO



PARCO DEL MONTE BARRO

BERGAMO
25 ottobre
11, 12, 13, 14, 15, 16
novembre 2013

NEMBRO
22, 29 novembre
6 dicembre 2013

COLERE
4 gennaio 2014

Il sottotitolo dell'iniziativa, "habitat, culture, avventure", riassume gli obiettivi di un progetto che intende esplorare, attraverso proposte diverse, trasversali, felicemente inattuali o inattese, le sfide dell'uomo, il rapporto con l'ambiente, con comunità lontane e sconosciute - e con comunità vicine ma altrettanto sconosciute -, con usi e tradizioni diversi, con culture che esprimono altre visioni del mondo. Grandi imprese convivono con strategie di sopravvivenza quotidiana; un cinema che vuole documentare la realtà convive con il cinema di finzione, l'esperienza diretta con la spettacolarità e la storia inventata. Un universo di vicende umane accomunate da spirito di scoperta, che passa attraverso l'entusiasmo e le fatiche dei singoli, che si confrontano con l'ambiente, insieme ostacolo, stupore e desiderio di conquista, geografia della conoscenza di sé e degli altri, strumento di formazione tecnica e umana. Durante la rassegna ci saranno incontri con protagonisti, registi, artisti, testimoni, interpreti e, naturalmente, momenti di convivialità.

Lab 80 presenta

IL GRANDE SENTIERO

HABITAT | CULTURE | AVVENTURE 2013



Tutte le proiezioni e gli incontri sono ad ingresso gratuito

WWW.ILGRANDESENTIERO.IT

Laboratorio 80 • CAI Sezione di Bergamo - Palamonti • rivista Orobie • Credito Bergamasco • Comune di Nembro
• Biblioteca Centro Cultura di Nembro • Cai Sezione di Nembro • GAN Gruppo Alpinistico Nembrese
• Pro Loco Colere • BIM Consorzio del Bacino Imbrifero Montano del lago di Como e fiumi Brembo e Serio

Info: Laboratorio 80, via Pignolo 123, 24121 Bergamo, tel. 0355781021 • www.ilgrandesentiero.it